Anno 107 Numero 77 Mercoledì 9 Aprile 1975

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Ultima Edizione BORSE / CHE TEMPO FARÀ variabile TORINO +9 ALLE ORE 13

INCREDIBILE

CHIUNQUE FOSSE INTERESSATO AD ADOTTARE ORFANI VIETNAMITI SI RIVOLGA A: CERASOLI 4268

BIMBI VIETNAMITI IMPORTATI A ROMA PER 250 MILA LIRE

Una congregazione di suore si occupa di sistemare gli orfani
Basta un giorno per sbrigare tutte le pratiche e l'adozione
I bambini vengono scelti su un "campionario,, fotografico

DALLA REDAZIONE ROMANA
ALBERTO RAPISARDA E MARCO TOSATTI

Roma, 9 aprile.

«Chiunque fosse interessato ad adottare orfani vietnamiti si rivolga a: Cerasoli, 4268». Questo è il testo di un cartello, scritto a mano su un foglio di carta e incollato con il nastro adesivo su una parete di vetro del bar nella sala arrivi dell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino.

Il numero di telefono è un «interno» dell'aeroporto, e corrisponde al banco della Twa, la Trans World Airlines.

«La signora Cerasoli non c'è, adesso — ci ha risposto una voce maschile —, la troverà più tardi. O lei oppure il capo ufficio ed il vicecapo, anche loro sanno come si fa, hanno tutte le informazioni sui bambini».

Da una breve conversazione con l'impiegato della Twa abbiamo saputo che in lista per adottare un orfano del Sud Vietnam c'erano oltre quattro persone, prima di noi, e che la signora Cerasoli, sindacalista della Cisl, ha già adottata una bambina.

«E' lei che si è messa in contatto con le suore che fanno arrivare gli orfani — ha spiegato l'impiegato —, sono bambini cattolici, che rischiano di essere uccisi. Li distruggono questi bambini». Ed ha concluso: «Io ne ho già due di bambini miei, se no...».

Fino ad ora gli orfanelli adottati sono stati 6; così ci hanno detto le suore della Provvidenza di Portieux, che si occupano, grazie alle consorelle di Saigon, della collocazione dei piccoli in Italia. Il costo di tutta l'operazione, oltre al viaggio, pagato a parte, è di circa 250 mila lire.

A chi vanno? Le suore che abbiamo interpellato nella loro casa di Genzano (uno dei «Castelli romani») sostengono che servono a pagare «un avvocato di Saigon che si occupa delle pratiche per l'adozione». Non abbiamo potuto sapere di più perché la telefonata è stata bruscamente interrotta da una suora diversa da quella con la quale stavamo parlando, forse la superiora, insospettita dalle domande.

In Italia l'adozione di un bambino richiede una prassi burocratica assai lunga e complessa, e sono necessari molti requisiti. Chi non ne dispone, può rivolgersi, come spesso accade, al Centro italiano di adozioni internazionali, legalmente riconosciuto e avere un bimbo straniero. Non è questo il caso degli orfani dal Sud Vietnam, che vengono collocati secondo una trafila «privata».

Chi ne vuole adottare uno, può sceglierlo guardando le foto che le suore della Provvidenza hanno a disposizione («Molti non se le hanno rimandate indietro, dopo averle chieste in visione» ci ha detto la suora che ha risposto alla villa di Genzano), *con scritto sul retro nome e data di nascita del piccolo.*

I documenti non sono difficili da ottenere, chi ha fortuna può sbrigare le pratiche in un giorno. Sono necessari il certificato di nascita di entrambi i coniugi, il certificato di matrimonio, la dichiarazione finanziaria (cioè un'attestazione dello stipendio, rilasciata dal datore di lavoro), uno stato di famiglia, cioè la dichiarazione autenticata del numero dei figli già nati dal matrimonio.

Inoltre i futuri genitori adottivi devono presentare due lettere di raccomandazione, rilasciate da una «competente autorità», il parroco per esempio, che parli dei genitori e delle loro possibilità economiche; una domanda nella quale sono specificati i motivi dell'adozione, e infine una «procura» stesa da un avvocato e autenticata dal notaio, dopo la firma degli interessati, per fare arrivare il bambino in Italia. L'ultimo atto consiste nell'indicazione della scelta su un foglio a parte, e del nuovo nome che si vuole imporre all'orfano.

Nel caso che la coppia non abbia più di dieci anni di matrimonio, o che vi siano più dei figli, o infine, se uno dei due coniugi non ha ancora raggiunto il trentesimo anno di età, è necessario scrivere una lettera, indirizzata al presidente Thieu, per richiedere l'esenzione eventuale da una o più di queste condizioni limitative.

Non appena questi documenti arrivano in Sud Vietnam, le suore di laggiù si occupano di far ottenere ai bambini il visto per abbandonare il Paese. Fra il momento d'inizio della pratica e l'arrivo erano necessari, fino a poco tempo fa (l'affare va avanti da un anno) alcuni mesi; ora però i tempi dell'operazione si sono notevolmente accorciati.

Da venerdì 18 aprile

Tv svizzera censurata la pubblicità

SERVIZIO
DI GIANNI GAMBAROTTA

Bologna, 9 aprile.

Da venerdì 18 aprile tutti i «Caroselli» della tv svizzera scompariranno. Censurati per ragioni di concorrenza, non soltanto commerciale. Come andrà in onda la pubblicità, nei ripetitori che portano il segnale della Svizzera all'Italia, un tecnico azionerà un dispositivo che «cancellerà» il programma dai teleschermi. A inserzione finita, la trasmissione riprenderà normalmente.

La notizia è stata data stamane dal prof. Amedeo Piperno di Bologna, presidente dell'Associazione nazionale tecnici radiotelevisivi elettronici, l'organizzazione che da qualche anno ha installato in tutta l'Italia settentrionale una serie di ripetitori che hanno permesso di captare la tv svizzera fino all'Emilia e che sta estendendo la sua rete anche alle regioni centrali.

«Dobbiamo farlo — ha detto il prof. Piperno — perché questa è la lettera della legge. Noi pensiamo che sia una legge ingiusta, ma crediamo anche che prima la si debba seguire e soltanto dopo si possa incominciare una protesta. Certo noi non ci limiteremo ad obbedire: siamo già pronti a far sentire la nostra voce, anche ricorrendo all'aiuto degli utenti, mobilitando quella centinaia di migliaia di persone che seguono i programmi della tv svizzera e vogliono poter continuare a farlo».

«Tecnicamente questo obbligo di cancellare la pubblicità, per noi significa anche un notevole aggravio delle spese. Dobbiamo mettere un tecnico ad ogni ripetitore (e non sono pochi) che segua tutti i programmi dall'inizio alla fine e intervenga al momento giusto. Comunque non abbiamo alternative, almeno per il momento».

«Successivamente potremo fare altre proposte. Quando la nostra organizzazione si sarà trasformata in una vera catena televisiva, come la Rai, potremo trovare un accordo con la televisione italiana. Si è detto che la tv svizzera è dannosa non soltanto perché rompe il monopolio Rai, ma anche perché sottrae altra pubblicità ai quotidiani italiani già in gravissima crisi».

«Bene: noi potremmo continuare a cancellare la pubblicità trasmessa dalla Svizzera e sostituirla con inserzioni i cui ricavati siano destinati ai giornali. Questa è una cosa possibile, ma per attuarla è necessario che la nostra organizzazione possa diventare una vera catena televisiva. E per far questo dobbiamo poter lavorare senza più avere spade di Damocle che ci minaccino come in passato».

Stasera in Olanda contro il Twente (e alla tv, ore 20)

LA JUVE UN GOL

La Juventus affronta questa sera ad Enschede un difficile impegno di Coppa. Contro il Twente i bianconeri sperano comunque di segnare un gol e si affidano ancora una volta al «vecchio» Altafini. La partita sarà teletrasmessa alle ore 20 sul Primo canale (I servizi dei nostri inviati a pag. 8 - Ritratto di Altafini a pag. 3 di Franco Costa)

Nella notte a Los Angeles è stato premiato con "Amarcord,,

L'OSCAR (PER IL FILM STRANIERO) A FELLINI

Federico Fellini è già al suo quarto Oscar (Telefoto)

Los Angeles, 9 aprile.

Fellini, con «Amarcord», ha vinto stanotte il premio Oscar per il miglior film straniero. (Ansa)

Il regista a Roma: "Evviva il cinema,,

Roma, 9 aprile.

Appena appresa la notizia dell'assegnazione del Premio Oscar al suo film «Amarcord» *Federico Fellini ha dichiarato: «Ho avuto l'Oscar altre tre volte, non m'aspettavo me ne dessero un quarto, d'altra parte visto che "Amarcord" ha rastrellato tutti i premi possibili perché non anche l'Oscar? Si capisce che mi fa piacere. L'Oscar nella mitologia del cinema è il premio per antonomasia, è sempre il segno, la conferma araldica dell'appartenenza al gran circo del cinema. Mi sembrerebbe ridicolo, sproporzionato e presuntuoso contestare le motivazioni anche commerciali del premio: tutto quello che può servire alla diffusione di un film non spregevole ritengo che debba essere accettato con gratitudine. Mi dispiace di non essere potuto andare personalmente a ritirarlo: le atmosfere carnevalesche, circensi sapete che mi sono congeniali, le trovo simpatiche, stimolanti, ma sono dovuto restare a Roma perché ho voluto essere presente alla data del terzo anniversario della preparazione del "Casanova".*

«Davvero sono tre anni che sto preparando il film e l'ho fatto anche un po' per scuotere la leggenda d'improvvisatore che mi perseguita da sempre, come vedete senza motivo. Saluti a tutti, evviva il cinema». (Ansa)

TUTTI GLI ALTRI OSCAR, NOTIZIE, CURIOSITA' E COMMENTI. Pag. 3

Vertenza con i sindacati

FIAT OGGI

NOSTRA INTERVISTA AL MINISTRO TOROS

DALL'INVIATO
ROBERTO BELLATO

Roma, 9 aprile.

Oggi si parlerà di Cassa integrazione. Se supereranno (com'è probabile) lo scoglio degli appalti, Fiat e Federazione lavoratori metalmeccanici affronteranno subito il problema delle riduzioni d'orario nel settore auto per il trimestre aprile-maggio-giugno. Finora la mediazione del ministro del Lavoro è stata positiva (Toros è stato però molto «prudente» nel fare previsioni).

I colloqui a tre riprendono nel pomeriggio, alle 14.30 (stamane il ministro è impegnato al Senato, dove si discute sulla garanzia del salario). I sindacati dovranno dire se accettano la proposta elaborata ieri sera a tarda ora dalla delegazione industriale sulla questione delle ditte appaltatrici per pulizia, manutenzione ed altro (sono circa 500 ed hanno alle dipendenze oltre 3000 persone).

Non si sa con precisione

(Continua a pagina 2)

(In cronaca: oggi lo sciopero provinciale a Torino per l'occupazione. La fermata di 1 ore è stata estesa a tutti gli stabilimenti Fiat in Italia).

Referendum STAMPA SERA

VOTATE LA VOSTRA COMMESSA

STAMPA SERA

La Commessa ideale 1975

VOTO PER

in servizio presso il negozio

Via

Città Provincia

Tel.

Ritagliare e spedire in busta, oppure consegnare a mano, indirizzando a Stampa Sera - Ufficio Sviluppo - via Marenco 32, 10100 Torino.

I tagliandi devono pervenire entro le ore 12 del 20 maggio.

1. Stampa Sera, in collaborazione con l'Associazione Commercianti della Provincia di Torino, con l'Unione Regionale del Commercio e del Turismo e con la Omila di Milano, indice un referendum per l'elezione della Commessa Ideale 1975.

2. Il referendum dovrà designare 8 candidate al titolo nazionale e cioè:
1 per la provincia di Alessandria
1 per la provincia di Asti
1 per la provincia di Cuneo
1 per la provincia di Novara
1 per la provincia di Torino
1 per la provincia di Vercelli
1 per la Valle d'Aosta
1 per le province di Savona e Imperia.

3. Le otto rappresentanti di Stampa Sera parteciperanno alla finale nazionale che avverrà il 30-31 maggio e 1° giugno a Lignano Sabbiadoro, patrocinata dall'Assessorato Regionale al Turismo del Friuli Venezia Giulia, dal Comune e dall'Azienda Autonoma di Soggiorno di Lignano Sabbiadoro. Le spese di viaggio per Lignano Sabbiadoro e ritorno saranno a carico di Stampa Sera, quelle di soggiorno a carico degli enti patrocinatori.

4. Possono partecipare al referendum le commesse e in genere le venditrici, cassiere, banconiste, dimostratrici e tutto il personale femminile che ha diretto rapporto con il pubblico acquirente. Non possono partecipare al referendum le commesse che abbiano rapporti di parentela con dipendenti della Società Editrice La Stampa o che lavorino in negozi appartenenti a familiari di dipendenti della Società Editrice.

5. Fino al 17 maggio prossimo, Stampa Sera pubblicherà ogni pomeriggio (dal martedì al sabato) un tagliando mediante il quale i lettori potranno segnalare le loro preferenze, basandosi sulla preparazione professionale, sulla capacità di stabilire un rapporto favorevole con il cliente, sulla cortesia della commessa preferita.

Ogni tagliando avrà valore di un punto.

6. I tagliandi dovranno essere inviati a Stampa Sera, Ufficio Sviluppo, via Marenco 32, 10100 Torino. Potranno anche essere riuniti più tagliandi in una sola busta. La consegna potrà anche essere effettuata a mano presso la sede di Stampa Sera (Torino, via Marenco 32), presso il Salone La Stampa (Torino, via Roma 80) o presso le Redazioni locali.

7. Il giorno 17 maggio sarà pubblicato l'ultimo tagliando per la votazione. Il termine per la presentazione dei tagliandi scadrà alle ore 12 del 20 maggio. Mercoledì 21 maggio avverrà la proclamazione della vincitrice.

Le trattative a Roma

Fiat: si discute sugli appalti e l'orario ridotto

Il primo scoglio (appalti) dovrebbe essere superato entro oggi

(Segue dalla 1ª pagina)

quale sia il contenuto del documento. Sembra, tuttavia, che la Fiat abbia manifestato una certa disponibilità a non sostituire con proprio personale quello occupato negli appalti e — di conseguenza — a mantenere sostanzialmente inalterati i posti di lavoro nel settore. La Fim — a questo proposito — chiede un impegno formale che non vi saranno licenziamenti (malgrado sia in atto un calo di produzione che, necessariamente, riduce anche l'esigenza di pulizie tecniche agli impianti, ecc.).

Un accordo non sembra impossibile. Qualche difficoltà potrebbe forse sorgere da parte della Federmeccanica (rappresentata negli incontri al ministero dal direttore delle relazioni sindacali dott. Mortillaro). Un impegno — più o meno formale — della Fiat per la occupazione nelle ditte in appalto potrebbe, infatti, costituire un precedente per altre aziende.

Resteranno poi da decidere le giornate di Cassa integrazione (che interessano 60 mila lavoratori). Inizialmente il ministro Toros aveva detto che il problema era essenzialmente tecnico e doveva essere discusso in sede aziendale. Ora c'è, invece, la certezza che Toros interverrà con una mediazione anche su questo punto, che, a conti fatti, potrebbe essere risolto con più facilità.

I motivi di contrasto non riguardano tanto il numero dei giorni di sospensione quanto le modalità delle fermate nei vari stabilimenti dove si producono automobili.

La Fiat ha proposto riduzioni differenziate che riguardano in particolare le lavorazioni intermedie. I dirigenti sostengono infatti che è necessario frenare soprattutto le produzioni meccaniche (finora, invece, le più colpite sono state quelle terminali, dove esce il prodotto finito) perché il polmone delle scorte è notevolmente aumentato negli ultimi mesi. L'attività — si afferma — avrebbe dovuto essere rallentata da qualche tempo, ma l'alto numero di lavoratori già posti in Cassa integrazione ha consigliato di attendere, per evitare che le sospensioni diventassero troppo massicce.

Questo — in sintesi — il piano di riduzioni entro la fine di giugno che la Fiat aveva chiesto all'inizio della verifica (è possibile, però, che nel frattempo alcune situazioni siano cambiate): 14 giornate in meno a Termini Imerese (dove viene prodotta la « 500 ») e negli stabilimenti di Sulmona, Firenze, Villar Perosa, Cento e alla « meccanica » di Rivalta; 13 alla Mirafiori meccanica e a Vado Ligure; 10 a Napoli (per il camioncino « 241 ») e a Bari; 8 a Mirafiori carrozzeria (« 127 » e « 132 ») e a Rivalta (« 128 », « 130 » e altri esclusa la « 131 »); 7 all'Osa Lingotto (per il camioncino « 238 » e la « 128 coupé »); infine 5 giorni a Desio (per la « A 112 »).

I segretari della Fim sostengono che queste fermate « ad Arlecchino » sono inaccettabili, perché si crea un labirinto che impedisce ogni possibilità d'intervento da parte del sindacato. Chiedono, al contrario, che siano concordati provvedimenti « omogenei » per tutti i lavoratori.

Roberto Bellato

Cauto ottimismo del ministro Toros

Il ministro Toros

Roma, 9 aprile.

Il ministro del Lavoro, Mario Toros, al termine dell'incontro di ieri con i rappresentanti della Fiat e della Federazione lavoratori metalmeccanici, ci ha dichiarato: *« Non è il caso di essere ottimisti oltre misura. Ho tuttavia constatato che le rigide posizioni che c'erano all'inizio della mediazione si sono lentamente attenuate. Ho aggiornato la trattativa a domani (oggi n.d.r.) in termini positivi. Preciso che non si è trattato di un aggiornamento tattico. La sospensione era necessaria per avere la possibilità di riflettere con calma sulle rispettive tesi ».*

— Come si è arrivati alla stesura definitiva del documento industriale per gli appalti? (La prima bozza è stata respinta dai sindacati. n.d.r.).

« La formulazione è stata il prodotto di una lunga serie di colloqui, proposte e mediazioni. Ora i rappresentanti della Fim devono dare un giudizio ».

— La mediazione proseguirà anche per quanto riguarda la Cassa integrazione?

« Se la questione degli appalti — che ha caratteristiche anche extraziendali — sarà risolta, tenterò di sciogliere subito il nodo delle riduzioni di orario. Finora non se ne è parlato ».

— E il tema dell'indotto, cioè della garanzia dell'occupazione per i dipendenti delle aziende che producono per l'auto?

« Il problema sarà affrontato globalmente in sede nazionale ».

r. bell.

Armando Testa: persuasore occulto

"BEVETE QUESTO„ E NOI UBBIDIAMO

Il professor Armando Testa, uno dei più noti pubblicitari, fotografato al suo tavolo di lavoro

L'uomo che vi costringe, con la suggestione di una parola o di un'immagine, a bere un certo aperitivo, a consumare un dato digestivo, a mangiare un dato salame, a bere quel caffè, a « chiamare » la vostra birra, ad usare quei pannolini per bimbi, quella cintura contro i dolori di schiena, è un tipo allegro e giovanile, che parla di sé in terza persona: Armando Testa, uno dei massimi pubblicitari italiani ed europei, partito letteralmente da zero, mai preso una lezione di disegno, mai conseguito un diploma, e che ora si ritrova carico di lauree honoris causa e con una cattedra di grafica pubblicitaria al Politecnico di Torino. Passione principale, i colori rosso e nero; hobby personali, l'uso di cappelli da texano (lo porta anche in studio, forse se lo toglie per andare a letto) ed il gioco del calcio (recente frattura di un menisco, alla non più rosea età di anni cinquanta e passa).

Lo ricordiamo nel '45: magrissimo e senza una lira (come il sottoscritto), aveva abbandonato il mestiere del tipografo per disegnare copertine di libri e quadri astratti. Per vivere disegnava anche etichette per sarti, di quelle che si mettono nell'interno della giubba, ed un giorno dipinse, intingendo con una scopa nei barattoli di colore, un cartellone largo sei metri ed alto otto, da appendere al cinema Corso, per un film su Stalin.

Anni duri e stupendi, che i giovani non possono neppure immaginare. Il mago del cartellonismo italiano allora era ancora Boccasile: donne polpose, piene di curve, pesanti quanto erano lievi invece quelle del superato Dudovich. Ma Testa era un duro: nel '48 vinse il concorso per un manifesto celebrativo del centenario, cominciò a lavorare per Martini e Rossi, Pirelli (l'elefante che diventa pneumatico), la Facis (l'omino che corre con l'abito sotto il braccio).

« Mi affidavo alla sintesi — spiega oggi — *appunto perché sapevo disegnare poco o niente. Invece di un uomo, solo la faccia; invece di una faccia solo l'occhio; invece di una mano; il dito. Gli italiani non erano abituati, ma a poco a poco mi capirono ».*

Il maggior lavoro giunse con la Carpano (tutti ricordano il brindisi con Cavour, con Vittorio Emanuele, con Napoleone) e con la Tv, nel '56. Carosello fu una manna: decine di trovate, di tipi, di storie, ma in questo vortice di idee, ne ne ricorda con più affetto: Papalla, la sfera con gli occhi magnetici; l'ippopotamo Pippo (ci sono due uomini dentro per farlo muovere, è lungo tre metri) e i "paulistas", fantocci senza braccia, un poco debitori del grande cecoslovacco Trnka. Riconoscimenti da tutte le parti del mondo (è stato negli Stati Uniti a consigliare i fabbricanti di whisky), ha avuto tutta una sala per sé nel museo del manifesto di Varsavia. Ed ora, qual è l'avvenire della pubblicità?

« Parliamo del presente: piuttosto grigio, dato il momento. Spariti gli ordini delle compagnie petrolifere, per esempio. Buoni gli alimentari. Fortissima la concorrenza: a Torino ci sono 175 studi pubblicitari. Ma le cose andranno certamente meglio in seguito.

Un consiglio per chi vuol fare il pubblicitario...

« Certamente: studiare l'uomo. Capire come è fatto, che cosa vuole. E poi essere chiarissimi, per raggiungere il maggior numero di individui. Il cappello da texano non basta: conta quello che c'è sotto: la Testa.

c. m.

Domani altro dibattito di STAMPA SERA

Il vostro futuro: pubblicitario?

« Stampa Sera » organizza una riunione con il tema « Il vostro avvenire: fare il pubblicitario? ». Ad essa sono invitati tutti coloro che vi abbiano interesse: i giovani, i genitori, gli insegnanti. Cinque esperti del settore (il prof. Armando Testa, il dott. Silvano Aveni, vicedirettore generale della Publikompass, il dott. Mario Fadda, responsabile pubblicità della Ferrero, il dott. Sergio Edel, art director della « Gruppo G. », il dott. Carlo Marvulli, copywriter della « Intba ») parleranno della loro attività sotto i diversi aspetti, fornendo tutte le informazioni utili a chi vuole intraprendere questa carriera. Poi il pubblico avrà ampia libertà di domanda su ogni argomento che riguardi la vita del pubblicitario.

La riunione si tiene domani sera, alle 17,30, nel Salone dell'Istituto San Paolo, piazza San Carlo angolo via Santa Teresa. Ingresso libero.

La riunione della settimana scorsa era stata dedicata al tema « Il vostro avvenire: fare il medico? ». Chi desidera ricevere il testo integrale scriva a « Stampa Sera - Il vostro avvenire », via Marenco 32. Lo spediremo gratis.

SULLA RAPITA: SILENZIO

Milano. E' calato il silenzio su Laura Orsi, la ragazza rapita l'altra sera nel capoluogo lombardo. Nelle foto: poliziotti davanti all'alloggio dove abitano i familiari della giovane sequestrata; a destra il fidanzato della ragazza (Telefoto)

Politica, economia e tv

Polemica sul colore a scoppio ritardato

La riunione del consiglio superiore delle Poste e Telecomunicazioni, che aveva il compito di scegliere il sistema di colore tv da introdurre in Italia, è stata rinviata, nello spazio di oltre un mese, almeno cinque volte. Molti, e tra questi « Stampa Sera », avevano insistito sulla necessità di un dibattito politico su una scelta che non poteva essere demandata soltanto ai tecnici. Ma dai partiti silenzio assoluto. Quando, venerdì scorso, la commissione di esperti si è pronunciata (scegliendo il Pal tedesco), la polemica politica è esplosa.

Se fosse incominciata prima, sarebbe forse stato più opportuno. Comunque è inutile polemizzare su questo punto. Restiamo ai fatti: oggi pare che tutti i gruppi politici si siano improvvisamente (e finalmente) accorti che la « tuc » è un problema politico ed economico prima che tecnico.

Lo dice La Malfa, che teme i costi che il Paese dovrebbe sostenere per attrezzarsi ad emettere programmi in colore, ma ancora più teme gli effetti dell'improvviso esplodere della domanda per un bene di consumo di lusso in un momento di grave crisi economica.

Lo dice l'economista del pci, Peggio, che si domanda quali effetti avrà sull'industria nazionale la scelta di un sistema straniero e chiede che il problema venga dibattuto dal governo e dal Parlamento. Interrogativi vengono anche dal psi.

Forse, questa polemica a scoppio ritardato finirà ora per produrre il peggiore di tutti gli effetti, quello di far rimandare ancora una volta la scelta del sistema, fatto che fu tra le cause determinanti della crisi del settore elettronico italiano.

Lo abbiamo già detto decine di volte, per l'ennesima lo ripetiamo. L'industria elettronica ha bisogno dell'introduzione del colore per sopravvivere, e deve sopravvivere dato il suo alto contenuto tecnologico. Consideriamo il problema della scelta del colore come una «trattativa».

Gli industriali italiani dicono: « Per noi è meglio il Pal ». Benissimo, posizione inaccepibile anche dal punto di vista tecnico. Ma stiamo attenti: che cosa vuol dire « noi ». Noi vuol dire (nella maggior parte dei casi) « dipendenti di filiali italiane di industrie tedesche ». Perché questa è la realtà del settore in Italia: caduto in mano ai grandi complessi elettronici della Germania Federale.

Dunque queste filiali, con l'introduzione del colore, nei primi anni produrranno milioni di televisori, poi il mercato si saturerà, come è avvenuto per il bianco-nero. Si può star certi che la casa madre allora cercherà di disfarsene. Dovrà magari intervenire una finanziaria pubblica per rilevare quelle che saranno solo fabbriche di debiti. Una trattativa, dicevamo: chiediamo garanzie ai titolari del brevetto Pal.

E ancora: scegliere un sistema, significa legarsi alla tecnologia di chi lo ha progettato, costruire su sua licenza, chiudere la ricerca. Chiediamo, in cambio di una scelta, di partecipare a questa ricerca e ai suoi risultati.

E ancora: l'Italia — si stima — potrà « assorbire » televisori per circa 250 miliardi all'anno, subito dopo l'introduzione del colore. E' chiaro che una parte della domanda sarà coperta da produttori esteri (in Germania ci sono magazzini pieni di tvc invenduti pronti a venire in Italia). Chiediamo qualcosa in cambio di questa apertura di mercato.

Gianni Gambarotta

SI PARLA DI VOI

Pro Cultura Femminile — Oggi alle 17,30, nella sala di via Carnaia 11, Mario Pomilio parlerà su: « La poesia religiosa oggi ».

Società Italiana Organizzazione Internazionale — In Palazzo Bricherasio, via Lagrange 20 oggi alle ore 18, avrà luogo una tavola rotonda sul tema: « Il momento attuale del processo di distensione Est-Ovest ». Interverranno: il dott. Giorgio S. Frankel, il prof. Alessandro Marazzi e il dott. Leon Sloss.

Unione Culturale — Stasera alle 21, via Cesare Battisti 4, verranno proiettati i films: « Kinopravda su Lenin » (1924); e « Camerina, soviet » (1926).

Galleria « Il Torchio »: corso Moncalieri 3, domani alle 21, incontro con Mario Pomilio, autore del libro: « Il quinto Evangelio » edito da Rusconi. Interverranno al dibattito Giuliana Gandolfo Pascal, don Piero Balestro e gli attori Gino Lana, Carlo Quarello, Flavio Michieli e Giorgio Viadù. Coordinerà il dibattito Mariapia Bonanate.

Al Martinetto — Li più ricorderà i Martiri del Martinetto venerdì 11 aprile con una cerimonia sul luogo, alle ore 21: sarà deposta una corona in memoria del sacrificio e verranno svolti interventi e testimonianze.

Fausto Melotti, cui Torino ha dedicato una delle grandi rassegne allestite alla Galleria civica d'Arte moderna, ritorna con una « personale » allestita dalla galleria « La Parisina » (corso Moncalieri 47) con la collaborazione della « Galatea ».

Soroptimist Club — Domani alle 20,15, Hotel Ambasciatori, Ferruccio Borio presenterà il libro « Giornali nella tempesta » con una conferenza dal titolo « Strettamente confidenziale ».

CHE TEMPO FARÀ

Sulle regioni settentrionali nuvoloso e molto nuvoloso con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco e nevicate sui rilievi al di sopra dei 1000 metri. Su tutte le altre regioni generalmente poco nuvoloso salvo annuvolamenti irregolari. Temperatura in lieve diminuzione.

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+17,6
minima	+ 6,4
media	+ 8,9

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20; pressione a livello del mare 1010 mb; umidità 78%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima 18,8; minima 4,2; media 11,4. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Riollo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

LOS ANGELES: LA LUNGA NOTTE PER I PREMI DEL CINEMA

Oscar al Padrino (n. 2) e ad Amarcord

Vincitori e vinti

Los Angeles, 9 aprile.

La lunga notte del cinema si è iniziata davanti al « Music Center » tra l'entusiasmo degli appassionati che applaudivano i loro divi e un colossale ingorgo del traffico che ha paralizzato per chilometri le macchine in arrivo. A piedi, quasi di corsa, i grandi nomi dello spettacolo sono arrivati in sala per ascoltare dalle voci di Frank Sinatra e Shirley McLaine l'elenco dei premi Oscar.

Oscar per il miglior film dell'anno al *Padrino, parte II* di Francis Ford Coppola. La continuazione del racconto mafioso di Mario Puzo sulla famiglia dei Corleone, inedita in Italia, ha avuto riconoscimenti per la regia, la sceneggiatura, il commento musicale, l'arredamento e l'attore non protagonista: sei preziose statuette in tutto. Francis Ford Coppola ha così vinto tre Oscar e un altro è rimasto in famiglia nella persona di suo padre Carmine, un oriundo che ha scritto con Nino Rota la partitura del *Padrino, parte II*.

Oscar per il migliore attore ad Art Carney, l'insegnante in pensione del film *Harry e Tonto* (inedito in Italia). Oscar per la migliore attrice a Ellen Burstyn, la casalinga di *Alice non vive più qui* (inedito in Italia).

Oscar per il migliore attore non protagonista a Robert De Niro (*Il padrino, parte II*). Oscar per la migliore attrice non protagonista a Ingrid Bergman (*Assassinio sull'Orient Express*).

Oscar per il miglior film in lingua straniera ad *Amarcord* di Federico Fellini. Oscar per il miglior documentario a *Hearts and minds*, sull'ingresso degli Stati Uniti nella guerra del Vietnam.

Oscar di minore rilievo a *L'inferno di cristallo* (fotografia, canzone e montaggio), *Terremoto* (effetti speciali sonori e visivi), *Il grande Gatsby* (adattamento musicale e costumi). Oscar speciali per il complesso dell'opera ai registi Jean Renoir e Howard Hawks.

Come ormai è consuetudine, la politica non è rimasta estranea alla cerimonia della consegna. Uno dei due produttori del lungometraggio *Hearts and minds*, Bert Schneider, ricevendo il premio, ha letto un telegramma di ringraziamenti inviato dal capo della delegazione del « GRP » ai negoziati di Parigi per la pace nel Vietnam, Dinh Ba Thi. « *Trasmettete a tutti i nostri amici negli Stati Uniti* — dice il telegramma — *la nostra riconoscenza per tutto ciò che essi hanno fatto a favore della pace e dell'applicazione degli accordi di Parigi sul Vietnam. Queste azioni servono i legittimi interessi del popolo americano e del popolo vietnamita* ».

Subito dopo Schneider ha commentato: « *E' ironico trovarsi qui nel momento in cui il Vietnam sta per essere liberato* ». Il commento di Schneider è stato accolto in silenzio dalle 3 mila persone che gremivano la sala e precedentemente avevano applaudito l'assegnazione del premio al documentario.

Anche Ingrid Bergman ha ricevuto un premio

Desta sempre un certo imbarazzo parlare in termini sportivi del cinema che dopo tutto è un'industria, se non si vuole poi considerarlo arte e cultura. I premi Oscar hanno i loro vincitori e i loro sconfitti, esaltano i favoriti dell'ultima ora per dimenticarli un'ora dopo, si risolvono in una gigantesca lotteria che ammannisce pubblicità (e quindi miliardi d'incassi).

Quest'anno è mancata l'indicazione nuova, che pure aveva segnato alcune delle ultime edizioni. Siamo nel regno del cinema commerciale, inutile pensare con una diversa mentalità. Persino il conferimento della statuetta al documentario pacifista Hearts and minds *non testimonia che la cattiva coscienza del cittadino americano nel momento che si conclude la tragedia indocinese.*

Usiamo il linguaggio degli Oscar. Il grande vincitore è il Padrino, parte II e i grandi sconfitti sono L'inferno di cristallo *e* Chinatown. *Del film di Francis Ford Coppola, tuttora da tradurre, si conosce la blanda accoglienza della critica e la fantastica accoglienza del pubblico. Stavolta non è stata neppure necessaria la presenza d'un divo quale Marlon Brando. Per imporlo bastano Al Pacino e Robert De Niro, contano le astuzie della sceneggiatura di Mario Puzo autore anche del romanzo originale, valgono la spregiudicatezza e la tecnica del regista Coppola. Quest'ultimo è un tipo distaccato, capace di passare dal filmone commerciale all'opera intimista come* La conversazione *con Gene Hackman, vincitore dell'ultimo festival di Cannes. Dice che reinveste i quattrini dei successi in una cooperativa di giovani che finanzia nuove pellicole non conformiste come* La conversazione *e* American Graffiti.

*I patiti dell'*Inferno di cristallo *si aspettavano di più. Invece hanno perso per 3-6 la classifica numerica dei premi Oscar. Per di più le loro statuette sono di valore secondario. E dire che per questa suggestiva produzione erano state consorziate due famose case di Hollywood, scritturati divi come McQueen, Newman, Holden, Faye Dunaway, resuscitati cari fantasmi del cinema di Fred Astaire e Jennifer Jones. Niente da fare. E' prevalsa la moda della mafia. Sorprendentemente l'altro gusto oggi imperante, per gli Anni Trenta, non è riuscito a imporre* Chinatown, *dove Jack Nicholson, ancora la Dunaway e il regista Polanski non avevano davvero sbagliato.*

*Archiviato il terzo Oscar di Ingrid Bergman, furba pasticciona nel giallo di Agata Christie, le sorprese sono venute dalle segnalazioni per gli attori principali. Art Carney è un anziano protagonista di spettacoli televisivi, che tiene molto a ringraziare la moglie, suo agente pubblicitario. Ellen Burstyn, che pure si trovava in lizza per la terza volta è noto soltanto per la interpretazione dell'*Ultimo spettacolo *e dell'*Esorcista.

A cura di PIERO PERONA

Fellini, divo in America

Perché gli americani amano Federico Fellini? Perché lo considerano parte integrante di un loro ideale panorama italiano, dove il carabiniere con la lucerna va a spasso in gondola e dove si brinda con vino rosso e un occhio alla scollatura di Gina o ai fianchi di Sophia.

Fellini rappresenta il mago dello spettacolo, colui che racconta le favole d'un paese lontano tutto cuore e tutto sole. Forse per loro Federico non è neppure troppo dissimile da Vittorio De Sica. La sarcastica risatina dell'uno vale lo sfavillante sorriso dell'altro. Certo l'autore di *Amarcord* costituisce un caso di divismo. In un tempo lontano mandavamo oltre Oceano tenebrosi come Rodolfo Valentino, in un recente passato esportavamo maggiorate fisiche, negli Anni Settanta lanciamo i registi.

Le prime due vittorie di Fellini — con *La strada* e *Le notti di Cabiria* — avevano dimostrato che dopo il generico elogio al neorealismo con *Sciuscià* e *Ladri di biciclette*, il nostro cinema era presente agli occhi del consumatore americano. Un film difficile come *8½* era stato ugualmente segnalato. Segno che la tecnica e l'ambiente del regista ormai « andavano » e che l'ansia dell'artista impersonato da Marcello Mastroianni si stemperava a Hollywood in una storia pensata e vissuta da divi.

Oggi *Amarcord* segna l'evoluzione di questo modo di pensare. Esiste ormai una maniera felliniana, una provincia e una velleitarietà che sono tali anche quando non sembrano troppo sentite. Oggi il regista si permette di descrivere i gesti dei suoi ragazzacci scalmanati, quando in *8½* gli bastavano un'occhiata compunta e le mani sotto la mantellina dello scolaretto preso dalla danza della Saraghina. Non si possono licenziare capolavori a ogni tentativo. *Amarcord* significa l'amministrazione commerciale d'una poetica personalissima. Per Hollywood è la conferma d'un temperamento estroso.

Lo stesso premiato, sorpreso all'alba dalla spontanea festavolezza degli amici, non ha esitato a ricordare che l'Oscar lo coglie in un momento particolare, nel terzo anniversario della preparazione di *Casanova*, il lungometraggio che purtroppo nessun produttore ha il coraggio di finanziargli. Ecco, se Fellini potesse scegliere tra l'Oscar e un piano di lavorazione per il prossimo film, non avrebbe dubbi. L'Oscar finirebbe tra i rifiuti e il cineasta si getterebbe sulla macchina da presa.

Prendiamo il riconoscimento di stanotte come un augurio per la futura attività d'un uomo di genio.

Raquel Welch mentre entra, con un accompagnatore, al Music Center

José Altafini: un calciatore sulla cresta dell'onda

E alla fine della partita io tocco...

Dice: "Il segreto? Non bevo, non fumo, mangio poco,, - E soprattutto non drammatizza

Gipo Viani diceva che José era un coniglio, perché aveva paura degli avversari. « *Non è vero* — diceva Rocco —. *Altafini è un leone* ». « Per noi è una bestia », dicono i giocatori della Juventus e con ciò vogliono far intendere che l'italo-brasiliano è davvero forte. « Tu si nu core 'ngrato » gli rinfacciano i napoletani da domenica sera. Il suo gol, segnato mentre la partita stava per finire, probabilmente ha deciso la sorte dello scudetto. Proprio José, ex idolo di Fuorigrotta, ha cancellato i sogni della squadra azzurra restituendo alla squadra bianconera una forte ipoteca sul titolo di campione d'Italia.

Coniglio, leone, cuore ingrato. Ma che cos'è in realtà quest'uomo che a trentasei anni dà ancora spettacolo sui campi di calcio? « *Sono soltanto uno* — spiega — *che sa giocare. Se ho resistito più degli altri è perché non fumo, non bevo, mangio il minimo indispensabile, mi alleno con la massima serietà, mi riposo* ».

"Mi diverto,,

« *E che cosa ti spaventa?* »

« *La morte. Non ci devo pensare. Mi diverto troppo con la vita, non voglio immaginare che un giorno finirà tutto* ».

Altafini fu acquistato dalla Juventus nell'estate del 1972. Aveva giocato sette anni nel Milan e sette anni nel Napoli. Con Sivori, ai piedi del Vesuvio era diventato un idolo. Prima quattordici gol, poi sedici, poi tredici, quindi cinque, otto, sette, otto. Il suo rendimento negli ultimi anni era diminuito a vista d'occhio. Il presidente Ferlaino un giorno lo convocò nel suo ufficio e gli disse: « *José che cosa ti succede? Forse ti senti vecchio, forse non ti diverti più con noi. Vuoi cambiare aria? Ecco qua la lista gratuita. Vai dove vuoi* ».

Pur trentaseienne e con la fama di chi non aveva neanche più tanta voglia di allenarsi, appena fece sapere in giro che disponeva della lista gratuita molte grandi società lo contattarono e prima fra tutte, perché più sollecita a mettersi in movimento, fu la Juventus. Boniperti lo volle anche perché intendeva togliersi una spina dal cuore: tutte le volte che giocava contro la Juventus, José il suo gol lo faceva e c'era soltanto un modo per neutralizzarlo. Così fu raggiunto l'accordo. Essendo libero dal Napoli, José discusse personalmente il suo contratto. Sessanta milioni all'anno, premi a parte. I sessanta milioni quest'anno sono scesi a cinquanta ed è opinione di tutti che con Zoff la società bianconera abbia condotto a termine il più bell'acquisto degli ultimi anni con la minima spesa.

Grande giocatore ma pure uomo di classe, sempre deciso, famoso per le sue battute, il suo spirito. « *Uno come José* — diceva Rocco — *serve in campo ma serve anche negli spogliatoi. Quando si perdeva una partita non avevano neanche il tempo di diventare tristi. Appena giunti negli spogliatoi lui faceva il buffone e tutti scoppiavano a ridere sdrammatizzando così il risultato di una gara sportiva. Prima delle partite però era il più teso, il più concentrato, non pensava agli scherzi anche se qualche volta gli riusciva qualche battuta* ».

Altafini è sposato e dalla moglie ha avuto due figli. Poi ha conosciuto la moglie di Barison ai tempi del Napoli e se n'è innamorato. Al fascino di quest'uomo, che in certi atteggiamenti è simile ad Ugo Tognazzi, non è rimasta insensibile la signora Annamaria. José ha divorziato e Annamaria si è separata. Ora vorrebbero sposarsi ma devono attendere il tempo necessario per farlo. Questa è stata una delle storie più chiacchierate nell'ambiente calcistico italiano. « *Di mia moglie* — dice José — *sono rimasto ottimo amico. Lei in Sud America sta bene e ogni tanto vado a trovarla per vedere i miei figli con i quali comunque ci telefoniamo spesso* ».

Ha un albergo

Si può dire che con i soldi guadagnati nel calcio Altafini abbia fatto una discreta fortuna. Certo si è preoccupato di investirli bene ed intanto è comproprietario di un albergo su una delle spiagge spagnole più rinomate, Torremolinos. Proprio Annamaria, mentre lui è impegnato con il calcio, segue i suoi affari in Spagna. Questa è un'unione perfetta. Gli amici che conoscono e frequentano la coppia riferiscono che José e Annamaria vanno molto d'accordo, si comprendono soltanto con i gesti. Non è vero che sono già sposati, almeno per le leggi italiane.

Quali sono i suoi gusti? Trascorre molte ore dinanzi alla televisione. Ricordiamo che una domenica dopo aver segnato due gol aveva fretta di rientrare a casa, che è poco distante dallo stadio, perché voleva assistere ad un telefilm con Tarzan. Gli piace molto il cinema, gioca qualche volta a poker e se gioca vuol dire che vince perché non è il tipo che si segga ad un tavolo voluto a perdere. Uomo tranquillo, semplice. Molto amico di Morini, ma soprattutto amico di Emilio, padrone di un albergo del centro dov'è possibile rintracciare il campione, nella hall, alle 18.30 della sera. Gli piace la compagnia che di solito è composta da Annamaria, Emilio, Morini e fidanzata, Pozzo, un dentista, e Nicoletta, titolare di un negozio per tifosi. Sono gli amici ai quali è più legato. Con loro domenica sera ha festeggiato il gol contro il Napoli. Mancava Annamaria che, però, stava rientrando in aereo da Madrid.

Un uomo perfettamente normale, senza stravaganze, senza sotterfugi, senza vizi particolari. Un uomo che regge le sue fortune sulla forza d'animo. A cercare di individuarne il segreto si resta delusi, perché non ne ha. Ha soltanto amici, anche in squadra. « *Per me* — dice Capello — *è il più grande centravanti che abbia mai conosciuto. E' il Picasso del pallone. Sarà anche un po' vecchiotto per il nostro campionato, ma vale sempre anche con la sua sola presenza in campo* ».

Di Altafini in diciassette anni sono state dette tante cose e c'è sempre il rischio di ripetersi. Ha giocato quattrocentoquarantacinque partite nel nostro campionato. Ha segnato gol, in tutti questi anni, alla media di uno ogni due partite. Ha ridimensionato centromediani e stopper, ha annullato gli accorgimenti del « libero » difensivo, ha insegnato calcio ai giovani e nell'epoca in cui le frontiere ai calciatori stranieri sono chiuse rimane l'ultimo rappresentante di tutti coloro che sono scesi in Italia, con più o meno fortuna, per regalare gol e raccogliere soldi. « *Però* — garantisce — *quando mi accorgerò che non posso più servire ad una squadra sarò il primo a dire basta. Sono abituato a vincere, non posso rassegnarmi a perdere e a far perdere* ».

Con lui avevamo deciso di scrivere un libro autobiografico. Costava quaranta milioni e c'è mancato chi potesse finanziarlo. Così quel libro rimane in sospeso. Ci spiace perché José aveva voglia di raccontarci verità che lo riguardano, forse confidenze inedite.

Quando giocava nel Brasile lo chiamavano Mazzola in memoria di Valentino Mazzola, però in Italia quel soprannome gliel'hanno subito cancellato. A tutti, lui compreso, stava bene anche José Altafini. Nome e cognome suggestivi. Una specie di leggenda raccontata con i gol e la sua voglia di vivere, di divertirsi e di divertire.

Pelé recentemente gli ha chiesto di giocare per il Santos, fin quando le gambe lo reggeranno in piedi. Ha risposto: « *No, grazie* ». Perché ormai la sua vita è a Torino, a Torremolinos e ancora Torino, con Annamaria e gli altri amici ai quali è affezionato.

Franco Costa

L'agitazione in provincia per l'occupazione

Circa 800 mila lavoratori oggi in sciopero per 4 ore

Fermi tram e treni - Chiuse fabbriche, banche, Poste e negozi

Per occupazione, contingenti del pubblico impiego, tariffe, tasse, investimenti e nuove scelte di politica economica, scendono oggi in sciopero 800 mila lavoratori della nostra provincia.

Cgil, Cisl e Uil cercano ancora una volta, con questa giornata di agitazione, di spingere governo e padronato verso l'imbocco di una nuova strada per uscire dalla crisi.

La fermata dovrebbe essere generalmente di 4 ore: sono previste, però, durate diverse per alcune categorie:

Industria e commercio: *4 ore dalle 8 alle 12 (in alcune fabbriche invece si anticiperà l'uscita). Non lavoreranno per 8 ore gli stabilimenti del settore tessile.*

Tram: *fermi due ore dalle 10 alle 12.*

Treni: *non circolano dalle 10,30 alle 12,30 per l'astensione dal lavoro del personale viaggiante. Impiegati, addetti agli impianti e gli altri lavoratori non hanno lavorato dalle 9 alle 12. In alcuni casi sono previsti servizi autostradali sostitutivi. Salteranno comunque numerose coincidenze.*

Scuole: *le fermate vengono decise dalle sezioni sindacali locali. Non aderisce lo Snase, difficile indicare quali scuole funzionano e quali no.*

Banche: *sportelli chiusi per tutta la giornata.*

Ospedali, mutue, Croce Rossa, Inps, Inail: *4 ore all'inizio di ogni turno. Sono comunque assicurati i servizi urgenti.*

Poste, statali, parastatali, Rai, comuni e Provincia: *4 ore dalle 8 alle 12.*

In collegamento con la fermata della provincia di Torino, scioperano invece in tutta Italia i lavoratori della Fiat. L'agitazione è motivata dalla richiesta dell'azienda di attuare nuove riduzioni di orario e dal rifiuto di dare garanzie per quanto riguarda l'occupazione nelle aziende collegate. Anche ieri nel corso della trattativa romana, l'industria torinese ha confermato questa sua posizione. Alle sezioni Mirafiori, Spa Centro, Lingotto e Rivalta gli operai anticiperanno di 4 ore l'uscita.

Durante le ore di sciopero si sono svolte alcune manifestazioni che hanno avuto come centro le fabbriche maggiormente colpite in questo momento: Cimat, Refit-Ilem, Magnoni e Tedeschi ed Emanuel. I lavoratori di quest'ultima azienda presidiano da alcuni giorni la sede della Regione per sollecitare un intervento. Da piazza Castello hanno formato un corteo che è sfilato per le vie del centro. Ad essi si sono uniti lavoratori di altre fabbriche di Borgo Vittoria, Barriera Milano e Nizza, Collegno, Rivoli e Valle di Susa.

Un'analoga manifestazione si è svolta in corso Trapani presso la Cimat, qui si sono riuniti i dipendenti delle industrie di Borgo San Paolo, Orbassano, Rivalta, Borgaretto e del Pinerolese.

Occupazione simbolica del Comune

"Vogliamo una casa,,

Duecento persone, che fanno parte del Comitato di lotta della Falchera, hanno occupato simbolicamente il municipio di Torino. «Vogliamo che ci vengano assegnati gli alloggi prima delle elezioni» dicono.

Il gruppo è giunto nella piazza del Municipio alle undici di stamani. Una rappresentante è salita al primo piano chiedendo di vedere il sindaco. Sono stati invece ricevuti dal suo segretario particolare, Gianfranco Gazzone, che ha comunicato loro che il sindaco Picco non sarebbe rientrato in Comune prima delle 18.

«Fino a che non vediamo il sindaco non ce ne andiamo» è stata la risposta. Appartenenti al «Comitato di lotta» sostano ora nella piazza e in alcuni locali del Comune. L'azione della «Falchera» è appoggiata da Lotta Continua.

Annunci pubblicitari e svendite clamorose

Zampe, testa, coda e „pellicce popolari,,

Il presidente dell'associazione: "Ci sono ditte greche specializzate in scarti"

Quattro anni fa un gruppo di esperti riuniti in tavola rotonda decise che la pelliccia era «un bene di consumo popolare», cioè alla portata di quasi tutte le borse. La notizia fece scalpore poiché allora, come oggi, un semplice «lapin» (che tradotto in italiano significa coniglio) superava di gran lunga il prezzo di un buon cappotto.

Non è dell'ultima ora la pubblicità di numerose pellicerie che «svendono» visoni, castori, persiani, volpi, gatti canadesi e cinesi. Cartelli annunciano sconti dal 50 al 70 per cento. Sono sconti veri, oppure si tratta di pellicce scadenti vendute al giusto prezzo? E' una domanda legittima, poiché se ad esempio lo stesso visone costasse in un negozio 600 mila lire e in quello vicino due milioni, ci sarebbe da pensare a una truffa.

Leggendo a caso uno dei tanti annunci pubblicitari apparsi sui giornali si scopre che vi sono visoni da 750 a 290 mila lire. Un altro stampato offre il castoro a 380 mila lire e tre tipi di persiano: da 380 a 180 mila lire. C'è poi il gatto cinese a 188 mila lire, e un non meglio identificato «giubbotto moda» a 38 mila.

I negozianti interessati dicono all'unisono: «Abbiamo venduto moltissimo, specialmente durante i mesi invernali». In alcune pellicerie si afferma di aver esaurita tutta la merce disponibile. Attualmente, però, le vendite sono più modeste. Colpa forse della primavera. «Per questo motivo continuiamo a vendere con forti sconti. Siamo a fine stagione e abbiamo bisogno di rinnovare le nostre scorte e mantenere vivo il giro d'affari», dice la gerente di un negozio di via Garibaldi.

Vi sono poi «gli altri» negozi, quelli cioè che non promettono sconti. Qui i prezzi raddoppiano, triplicano, in certi casi quadruplicano. Perché? «I nostri listini sono alti perché la merce è di prima qualità, di lavorazione accuratissima. E' ovvio che questi fattori incidono notevolmente sui costi. No, non siamo ladri. Chi se ne intende sa distinguere e compera ciò che gli conviene». Luigi Viscardi è un esperto e presiede l'Associazione pellicciai di Torino: «Non mi meraviglia che un visone possa essere venduto a 600 mila lire, ma teniamo presente che nessuno regala nulla».

Vuole spiegarsi?

«Si può cominciare dalle aste. Un visone russo costa un terzo di quello americano. Poi entra in gioco la lavorazione. La nostra manodopera costa parecchio perché è altamente specializzata. Ma nel Veneto, ad esempio, ci sono gruppi che riescono a confezionare un visone in un tempo assai inferiore al nostro, certo a scapito della perfezione. E poi teniamo conto che la durata della pelliccia è direttamente proporzionale al suo prezzo».

Cioè?

«Nelle nostre pellicce vengono scartate la testa, le zampe e la coda. Alcune case greche acquistano questi scarti e li fanno lavorare quasi in serie, a costi bassissimi. Il discorso vale non solo per il visone, ma anche per il persiano ed altri animali. Infine non va dimenticato il «taglio» dei mantelli, il modo in cui sono cucite le traverse, che non si devono vedere, le rifiniture e altri mille particolari».

Domenico Allegretti

Dal 10 al 30 aprile (e non oltre)

Dove bisogna consegnare la "denuncia dei redditi,,

Anche quest'anno gli Uffici Comunali provvederanno a ritirare le dichiarazioni dei redditi (Mod. 740 e Mod. 750).

A decorrere dal 10 aprile e fino alla scadenza del termine ultimo previsto per la presentazione delle dichiarazioni (e cioè il 30 aprile), esclusi i sabati e le domeniche, e la festività del 25 aprile, funzionerà dalle 16 alle 19 l'apposito Ufficio allestito presso la Ripartizione X Imposte e Tasse, in corso Vittorio 8.

Dal 21 al 30 aprile con gli stessi orari provvederanno al ritiro delle dichiarazioni anche i seguenti uffici periferici anagrafici: via Bernardo De Canal 39, Mirafiori; via Anastasio Germanio 19b, Aeronautica; viale Mughetti 10, Vallette; viale Falchera 80, Falchera; corso Taranto 153, Regio Parco; via Padre Denza 21, Barriera di Milano.

Da sottolineare che la dichiarazione dei redditi delle persone fisiche (mod. 740) quando è consegnata agli Uffici del Comune — a norma delle disposizioni impartite dalla Direzione Generale delle I.I.DD. — deve essere inserita nella busta appositamente predisposta, chiusa a cura del contribuente. Tali buste sono in distribuzione all'Ufficio delle Imposte Dirette di corso Bolzano 30, e, fino ad esaurimento, potranno essere fornite anche dagli uffici comunali che ritireranno le dichiarazioni.

Successo del Salone delle Arti domestiche

Stasera chiude Expocasa

Alle 23 di questa sera i battenti di Torino-Esposizioni si chiuderanno su Expocasa '75, il 12° Salone delle Arti Domestiche.

Alla base del successo del Salone, anche le cinque «mostre speciali»: prima di tutte per validità e completezza la serie di «Proposte abitative» realizzate da un gruppo di architetti e arredatori qualificati, seguendo il concetto-base della strutturazione razionale dello spazio per mezzo degli elementi d'arredo.

Poi, «Intercucina 2», mostra internazionale del mobile da cucina che ha segnalato un grande ritorno al legno naturale ed a soluzioni tecniche che abbinano una funzionalità d'avanguardia con un calore d'altri tempi; «Interluce 2», che ha permesso ai visitatori di eleggere, partecipando ad un concorso bandito in collaborazione col nostro giornale, la «lampada "più" 1975» tra i cento qualificatissimi esemplari esposti; la mostra-mercato di alimentazione e gastronomia, dove le regioni hanno presentato i loro prodotti più tipici.

Infine, lo «Shopping-center». Qui il pubblico ha trovato (e comperato) oggetti di artigianato esotico, stampe antiche e moderne, tappeti, copriletti, prodotti dell'artigianato artistico, soprammobili e suppellettili varie: ogni cosa raccolta in una panoramica fatta apposta per attirare e appassionare i fans di un abitare il più possibile libero e confortevole.

Migliaia di persone e soprattutto di famiglie che, tra i 45 mila metri quadrati dell'esposizione su cui è stato esposto il meglio della produzione fornita da 1100 espositori e da 20 Paesi di tutto il mondo, hanno trovato nei giorni scorsi la strada giusta per «entrare» in una casa più bella.

Si conclude l'inchiesta di "STAMPA SERA,,

Le donne della politica ed il diritto di famiglia

Concludiamo l'inchiesta sul nuovo diritto di famiglia, il cui esame definitivo è iniziato ieri alla Commissione Giustizia della Camera. Dopo i pareri degli on. Carmen Casapieri (pci) e Maria Magnani Noya (psi), di Lelia Vaccarino Castagnone, dirigente regionale del pri e di Nicoletta Casiraghi Vacca Orrù, esponente del pli, ecco oggi l'opinione in proposito di altre due torinesi impegnate in politica: la prof. Albertina Soldano (dc) e Lina Saba, responsabile femminile del psdi.

Albertina Soldano

«L'innovazione più importante, nell'ambito della riforma del diritto di famiglia di prossima realizzazione, a mio avviso, è quella della «parità» dei coniugi. Tale affermazione finalmente riconosce, nell'ambito dei rapporti familiari, il principio morale e costituzionale della parità per quanto concerne la posizione della donna che sinora, nel codice civile (con specifico riferimento al titolo della famiglia) era presentata in modo inaccettabile.

Questa stessa parità pone in evidenza i fini della famiglia, per realizzare i quali è indispensabile una precisa, cosciente assunzione di responsabilità da parte di entrambi i coniugi.

L'art. 143 nella sua ultima formulazione sancisce, in particolare, l'obbligo reciproco alla fedeltà, all'assistenza morale e materiale, alla collaborazione all'interno della famiglia (intesa come comunità) nonché alla coabitazione. Oltre l'impostazione di principio dal punto di vista morale e giuridico, questa è un'affermazione importante anche ai fini della normativa concernente separazione e divorzio.

Il principio della parità regola altresì i criteri di comunione dei beni, nonché quelli della successione, ma è particolarmente importante in materia di diritti e doveri di genitori e figli.

Mi pare invece rimanga da chiarire, dopo una conveniente sperimentazione, la normativa concernente i problemi relativi alla filiazione naturale e a quella cosiddetta adulterina, con le implicazioni conseguenti in materia di disconoscimento di paternità, dichiarazione giudiziale di paternità, e riconoscimento.

Si tratta secondo me di trovare soluzioni che garantiscano ad ogni essere chiamato alla vita i suoi diritti fondamentali di uomo e di cittadino, senza tuttavia compromettere, non soltanto sul piano giuridico, la natura stessa della famiglia, intesa come comunità in cui i diritti e i doveri di ciascun membro devono conciliarsi con le esigenze della famiglia stessa.

In generale, si può concludere che tutta la nuova normativa dovrà essere applicata per un tempo sufficientemente lungo in maniera da verificarne l'entità e il valore nella realtà di oggi e di domani.

Per molti aspetti essa giunge a sancire una realtà di fatto già risolta anche sul piano giuridico per libera scelta dei protagonisti. Compito essenziale della legge, però, è quello di fornire gli strumenti atti a chiarire eventuali dubbi o incertezze, nel superamento degli egoismi e, perché no?, di determinate situazioni derivanti dalla ignoranza.

Lina Saba

«Le norme del nuovo diritto di famiglia danno una sanzione legale a quanto già riconosciuto nel costume della parte più avanzata, più moderna, più civile del nostro Paese. Anche se arrivano in ritardo rispetto a quanto già avvenuto in Paesi di avanzata civiltà, queste norme hanno il grosso valore di una scelta effettuata dal nostro Parlamento e dalla nostra dirigenza politica che privilegia la parte moderna e democratica dell'Italia rispetto a quella parte retrograda, stranamente ancorata a concezioni che hanno le loro radici nel Medioevo. Queste norme vanno quindi collocate nel quadro di una società che lotta faticosamente per rinnovarsi, dalla conquista del divorzio alla regolamentazione delle nascite, da una nuova visione del problema dell'aborto all'abbassamento del limite della maggiore età.

«Se da un lato esse sono il riconoscimento di una modificazione già avvenuta nel costume, dall'altro esse richiedono un impegno di tutti perché, nei settori dove ancora questo mutamento non è avvenuto, esse non rimangano un fatto formale, ma portino ad un modo nuovo di sentire i problemi familiari ed in particolare ad una nuova collocazione della donna nei rapporti sociali.

«Se è vero che il costume precede spesso la legge, in Italia l'esistenza di due volti del Paese, purtroppo molto differenziati e divaricati, rende talvolta vero anche l'inverso.

«Vediamo quindi la nuova normativa familiare come un contributo all'unificazione di queste due realtà nazionali».

Luisella Re

Vivace dibattito (questione Nord-Sud) tra gli studenti pugliesi e quelli torinesi

Sessanta allievi di un liceo scientifico di Altamura nelle Puglie, si sono incontrati ieri in un'aula del Liceo Galileo Ferraris, in via Montevecchio, con i giovani del liceo torinese, per un dibattito sulla «Questione meridionale». I ragazzi pugliesi erano guidati nella loro ricerca ai «misteri del Piemonte» dalla professoressa Bianca Tragni.

Nell'aula della V C di via Montevecchio, piemontesi e pugliesi hanno disseriato sulle origini del brigantaggio nel Meridione e sulle «deleterie influenze piemontesi sulle popolazioni meridionali». Dotte disquisizioni per circa un'ora, fino a quando qualcuno, non ha fatto notare che il problema meridionale è un fatto, attuale, e che forse il dibattito lo si sarebbe dovuto condurre sul filo del racconto delle proprie esperienze.

Gli studenti dello «scientifico» di Altamura con i compagni del Galileo Ferraris

«Sapere perché i piemontesi sono sempre stati un po' razzisti nei confronti dei più poveri meridionali, nel 1874, è davvero interessante — ha detto un giovane — *ma è preferibile spiegare agli amici pugliesi che si interessano del Piemonte, come mai cento anni dopo, chi vive in Piemonte si sente inesorabilmente solo. E' ancora uno scontro di due popolazioni con abitudini e lingue diverse o non piuttosto il razzismo del ricco nei confronti del povero?».*

I giovani del liceo pugliese di Altamura venuti a Torino, sono stati accolti dall'assessore per il Turismo dott. Nardullo, che ha spiegato che: *«nell'ambito delle celebrazioni della Regione Puglia e nella ricorrenza del trentesimo anniversario della Liberazione i licenti pugliesi sono venuti a conoscere i colleghi torinesi, perché spetta ai giovani il compito decisivo di ristabilire i termini "reali" del problema meridionale. La frattura Nord-Sud sta per diventare fra i giovani un falso problema. I giovani che lavorano e vivono a Torino hanno migliori possibilità di inserimento dei loro nonni o padri».*

«Certamente qualcosa sta cambiando — ha commentato il liceale torinese Federico Uglietti — *ma molto lentamente. Ancora oggi la differenza fra Nord e Sud è pesante. Questi incontri lo dimostrano. Si cerca un dialogo quasi fossimo ragazzi di due razze diverse».*

Il parrucchiere torinese Franco Mercurio ha rappresentato l'Italia alla manifestazione Haute Coiffure Masculine di Parigi.

Chi sono i fotografi che lavorano nei quotidiani che cosa fanno, quali le difficoltà del "mestiere„

Le foto che raccontano

«Un fotoreporter americano, nel giro di dieci giorni, arrivò a compiere questi spostamenti: la prima sera eseguì alcune riprese a New York ad una partita di hockey, la mattina seguente era a San Francisco alle prese con il baseball, nel pomeriggio con il rugby a Los Angeles. Di nuovo baseball il giorno dopo in una cittadina ai confini con il Messico, e il mattino successivo a Santa Anita per una corsa di cavalli. Ancora rugby a Los Angeles il giorno dopo e nei tre giorni seguenti a Sun Valley per tre gare di sci. E, per finire, gli ultimi tre giorni da New York a Los Angeles e fino alle Hawaii per altri servizi».

L'episodio è tratto da «Professione fotoreporter», di Calogero Cascio, e ben riassume l'immagine «mitica» più diffusa del fotocronista: un personaggio elegante, disinvolto, sempre in viaggio, sempre immerso in straordinarie avventure, che divide equamente il suo tempo fra Hawaii e Bahama, magari in compagnia delle incredibili fanciulle che popolano le pagine patinate delle riviste di moda.

Un'immagine che calza a pennello al mito di genio e sregolatezza che certa letteratura e film, anche d'autore come «Blow Up», hanno creato. E che ha contribuito ad accendere, negli ultimi anni, una viva curiosità attorno al personaggio e all'ambiente in cui agisce.

Ma è veramente questa la realtà? Qual è la vita di un fotoreporter, del fotogiornalista che lavora in un quotidiano, in Italia? Per rispondere a queste domande i fotografi del nostro giornale avranno un incontro domani sera, alle 21 e 15, con il pubblico, nella sede del gruppo «La Mole», in via Bogino 17. Ne abbiamo intervistato in anteprima alcuni (insieme con un collega, Giovanni Ferno, che lavora alla Gazzetta del Popolo): quelli che impegni di lavoro non trattenevano ieri fuori Torino.

* *

«La prima idea da correggere è proprio questa — dice Giovanni Ferno, 33 anni *— occorre sfatare il mito del fotografo che fa vita mondana, entra in ambienti preclusi ai comuni mortali. In effetti, in genere, abbiamo passaporto per qualunque luogo: ma si entra, si cerca di capire rapidamente le situazioni, si scatta qualche foto e poi via di corsa, per tornare al giornale. Lavoriamo sempre con l'acqua alla gola, sul filo del minuto: basta un semaforo rosso, sulla via del ritorno, a volte, per impedirci di tornare in tempo a stampare. Quanto alle donne incredibili con cui ci accompagneremmo, è un'altra favola: i fotografi di moda, forse. Ma la nostra vita quotidiana è quella di un metalmeccanico, con l'aggravante del disordine: sveglia magari ad ore impossibili, corse continue. E lavoro quando gli altri sono a casa: la sera, la notte, la domenica. Così ad un certo punto ti trovi tagliato fuori da tutto: compagnie, vecchi amici».*

Giovanni Giovannini, 29 anni: *«Film come Blow Up hanno diffuso l'immagine di un fotoreporter inesistente, almeno in Italia. Il "mito" che si è creato non manca di attirare al mestiere decine di ragazzini, che sognano una vita avventurosa, sempre su aerei che atterrano in località favolose. Poi, quando scoprono che capita di alzarsi alle cinque del mattino, che a volte non ci sono orari e che si lavora la domenica cambiano rapidamente idea».*

Giovanni Ferno: *«Non per questo, comunque, il lavoro è meno interessante. Direi però che l'aspetto da sottolineare è un altro: in una stessa giornata siamo posti brutalmente a contatto con situazioni le più svariate: usciti da un locale dove si elegge la miss del momento, eccoci in ospedale per sentire la testimonianza della madre di un ragazzo morto e magari pochi minuti dopo per strada, nel vivo di una manifestazione magari turbolenta. L'impatto con questi contrasti violenti finisce per farti vedere la vita secondo un'angolazione diversa».*

«Nel passare continuamente da una situazione all'altra c'è però anche un rischio da non trascurare — dice Piero De Marchis, 39 anni *—. Ed è la consuetudine alla morte, alla tragedia che può rendere superficiali e gelidi, non più partecipi di nulla. Credo che uno sforzo grande sia il tentativo di non perdere l'umanità: che sarebbe non solo la fine dell'uomo, ma anche del fotografo. Le immagini riflettono personalità e "anima" di chi le scatta e non possono nascere dall'indifferenza».*

Non è il solo inconveniente del mestiere. Piero Goletti, 32 anni: *«C'è da considerare lo stress continuo. Capita a volte di stare cinque ore a far nulla, in attesa che accada qualcosa. Poi, all'improvviso, ecco il disastro: la bomba che scoppia, la slavina. Allora saltano gli orari. Si sa quando si parte e non quando si torna. In mezz'ora si consumano le energie di una giornata intera».*

Ugo Liprandi, 33 anni: *«A volte, a tutto ciò, s'aggiunge la delusione del non veder valutato il proprio lavoro come si vorrebbe. La difficoltà costante in un quotidiano è rappresentata dalla fretta: che coinvolge non solo noi, ma anche i giornalisti. Spesso accade che, quando il servizio fotografico giunge sul tavolo di redazione, la pagina è già disegnata da ore: c'è uno spazio ben definito per il pezzo e uno altrettanto ben definito per la foto. Tu hai scattato magari bellissime immagini verticali. All'economia della pagina ne serve una orizzontale e quella viene scelta».*

Enrico Deangelis, 38 anni: *«Qualche anno fa spesso eravamo posti di fronte a scelte anche difficili. Non raramente il nostro mestiere, come quello del cronista, si identificava con una sorta di "banditismo", e soprattutto per quanto riguarda la cronaca nera: occorreva tornare sempre e comunque con la fotografia per documentare fatti violenti. A volte, affrontare situazioni penose, i suicidi ad esempio, corredandoli con tanto di foto, ci poneva anche problemi morali. Ora questo atteggiamento dei quotidiani è mutato».*

Tutti hanno scelto il «mestiere» di fotoreporter perché creativo, diverso, giovanissimi: 16-17 anni. I più «anziani» hanno assistito all'evolversi della stampa e della fotografia. Adriano Ferraris, 51 anni: *«Il nostro lavoro è cambiato moltissimo negli ultimi anni. Io ho cominciato nell'immediato dopoguerra quando ancora non esistevano le agenzie. Allora il fotoreporter svolgeva un lavoro forse più interessante; veniva mandato spesso anche all'estero, per seguire i fatti più disparati. Era anche un mestiere più avventuroso; i mezzi, rispetto ad oggi, erano rudimentali. Ricordo una delle prime inaugurazioni del Salone dell'auto, con il presidente Einaudi. Io scattavo foto con il lampo al magnesio. La macchina piantava botti tali che ad un certo punto fui preso dai poliziotti e buttato fuori».*

Riconosciuti finalmente anche gli straordinari, adeguati negli ultimi anni i compensi, che cosa chiedono ora i fotoreporter? Di anno in anno, si sono orientati sempre più verso il «racconto fotografico»: non una singola foto, ma serie di immagini che documentano situazioni. Il loro lavoro si qualifica dunque sempre più come giornalistico, come «un modo diverso di esporre fatti». E giornalisti chiedono di essere riconosciuti.

Eleonora Bertolotto

Domani sera a "La Mole"

Dibattito con i fotoreporter

Domani alle 21,15, nella sede della società fotografica «La Mole» (via Bogino 17) serata su «L'obbiettivo al servizio di un grande quotidiano». I fotoreporters di «La Stampa» e «Stampa Sera» illustrano il loro lavoro, le loro avventure, le loro tecniche. Segue un dibattito sulla fotografia giornalistica.

Il presunto brigatista rosso libero sotto cauzione

Domicilio coatto per Levati

Confinato all'Isola del Giglio dovrà pagare quattro milioni - Probabili polemiche

Si è chiarito il mistero della scarcerazione «inadempiuta» del presunto «brigatista rosso» dottor Enrico Levati che avrebbe dovuto tornare in libertà stamane, per trascorsi termini della carcerazione preventiva. Nonostante il riserbo mantenuto dal giudice istruttore Caselli, che si era trincerato dietro la formula sibillina: «Permettetemi prima di parlare con l'interessato» si è appreso che il magistrato ha subordinato la scarcerazione al pagamento di una cauzione di 4 milioni. La famiglia sta cercando ora di mettere insieme la somma necessaria, che si prevede potrà essere versata forse domani stesso.

Inoltre il dott. Enrico Levati resterà confinato all'Isola del Giglio. Il provvedimento restrittivo applicato per la prima volta dalla caduta del fascismo ad un accusato di «crimini politici» si prevede oggetto di violente polemiche.

Il dott. Enrico Levati era accusato di *«partecipazione a banda armata e associazione sovversiva per aver fatto parte durante l'anno 1974 dell'organizzazione Brigate rosse costituita per la soppressione ed il sovvertimento violento degli ordinamenti economici, politici e sociali dello Stato».*

Era stato arrestato all'alba del 9 ottobre lo stesso giorno che veniva preso l'avvocato Giambattista Lazagna, genovese medaglia d'argento della Resistenza, ritenuto dagli inquirenti *«capo dell'organizzazione clandestina»*. E' appunto per l'aggravante contestatagli che Lazagna non ha fruito dello stesso beneficio. I termini della carcerazione preventiva per lui scadono fra sei mesi, ma non si esclude che i magistrati arrivino prima a delle conclusioni.

La scarcerazione di Levati giunge in un momento particolarmente delicato. Nel dossier redatto dal generale Carlo Alberto Dalla Chiesa comandante della prima brigata carabinieri Torino (con l'imprimatur del procuratore generale di Torino e del collega milanese Salvatore Paulesu, che ha inoltrato la denuncia alla Corte di Cassazione contro il giudice Ciro De Vincenzo sospettato di connivenza con le Brigate rosse) Levati sarebbe un teste chiave. O meglio a farne un testimone chiave sarebbe stato «Frate mitra». Silvano Girotto ex prete ed ex guerrigliero in Bolivia, che si era infiltrato come informatore nelle sedicenti «Brigate rosse».

Secondo il racconto di Girotto, Levati gli avrebbe detto che De Vincenzo era un magistrato che scarcerava i brigatisti. Sempre secondo l'ex prete guerrigliero, Levati avrebbe aggiunto che proprio il magistrato gli aveva «soffiato» una certa perquisizione che i carabinieri avrebbero dovuto compiere in un covo delle «Brigate rosse».

Enrico Levati

Qualche tempo dopo il giudice Caselli chiese al Consiglio della magistratura di procedere contro la rivista *Prospettive* che, come voce dei giudici conservatori aveva pubblicato i «si dice» su Ciro De Vincenzo. Qualcuno infatti si era preso la briga di far «filtrare» le verità di «Frate mitra» in modo che la stampa di destra (con alla testa «Il Candido») ne approfittò per coinvolgere anche Rocco Fiasconaro, il pubblico ministero della istruttoria Freda - Ventura.

La funzione che Girotto ha attribuito a Levati nella organizzazione, rimane un mistero, ma risulta che oggi gli stessi inquirenti lo considerano soltanto «un *fiancheggiatore*». Quando lo avevano preso, Levati aveva detto: *«Sono contento che ci siano le registrazioni delle mie conversazioni. Da esse risulterà chiaro che con le "Brigate rosse" non c'entro».*

In realtà poi le registrazioni non ci sono. All'incontro avvenuto a Pavia tra Lazagna, Levati e Frate mitra, Girotto *«per motivi di prudenza»* e contrariamente alle sue abitudini non aveva nascosto il registratore sotto la camicia: *«Non lo avevo portato perché avrebbero potuto perquisirmi».*

Pur non potendole provare, le accuse di Girotto furono precise: *«Lazagna concluse la conversazione dicendo rivolto a Levati: "Va bene, mettilo in contatto"».* Sempre secondo il suo racconto, Lazagna avrebbe aggiunto: *«Un personaggio così grosso doveva essere immesso subito al centro e non alla base dell'organizzazione».*

Il dottor Levati, dopo la «liberazione» di Curcio dal carcere di Casale Monferrato, *«per motivi di sicurezza»* era stato trasferito nel penitenziario dell'Isola dell'Asinara.

Levati, che è assistito dall'avvocato Guidetti Serra, in una lettera alla moglie Ornella scritta qualche tempo fa si lamentava: *«Sono in stato di grande sorveglianza e così mi hanno messo in una cella d'isolamento fredda e umidissima. Non c'è tavolo né sedia ma è pulito. Sono costretto a stare quasi costantemente a letto salvo le poco più di due ore di aria».*

Di nuovo ergastolo per l'assassino del vigile urbano?

In appello per il delitto sul Lungopo

Si è iniziato stamane il processo d'appello (presidente Germano, p.m. Ribet, cancelliere Sonino) contro Giuseppe Sammartino, 36 anni, accusato di aver ucciso sul Lungo Po Antonelli il vigile urbano Luciano Ravinale.

E' l'ultimo appello per togliergli la terribile sentenza dell'ergastolo inflittagli dalla Corte d'Assise. Per evitargli il carcere a vita sono impegnati gli avvocati Geo Dal Fiume e Giuseppe Sotgiu.

La sorella della vittima, costituitasi parte civile, è sostenuta dall'avvocato Gian Vittorio Gabri mentre a difendere l'amica del Sammartino, Celestina Magro, colei che per salvarsi il carcere è stata la sua principale accusatrice, è l'avvocato Armando De Marchi. La donna, uscita dal carcere dopo aver scontato la condanna a 2 anni per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, non si è fatta vedere.

Giuseppe Sammartino arriva in aula sotto scorta di otto carabinieri. Veste un completo blu con cravatta. Tiene un atteggiamento dimesso. Non è loquace. Quando, dopo aver letto i capi d'imputazione, il pubblico ministero gli chiede se ha qualcosa da dire, risponde: «Cosa vuole, sono innocente».

Il 30 giugno '71 il Ravinale viene trovato a terra agonizzante. Muore prima di raggiungere l'ospedale. I carabinieri, nelle indagini, vengono a sapere che il vigile urbano da tempo aveva stretto una relazione con una prostituta e che l'amico di lei il giorno successivo al delitto aveva abbandonato precipitosamente Torino.

La donna, Celestina Magri, viene rintracciata. Ammette: «Quella sera avevo un appuntamento con Ravinale che doveva restituirmi dei soldi. L'aveva confessato a Giuseppe Sammartino e lui è andato a cercarlo. Mi raggiunse in una pizzeria e mi confessò di avere avuto un litigio e di essere stato costretto a sparare». L'assassino viene rintracciato a Vittoria, in Sicilia, dove era andato con la moglie e le due figlie. Non ha voluto mai ammettere l'omicidio. La sua improvvisa partenza, secondo lui, era dovuta a delle minacce per debiti di gioco non pagati. La sentenza è attesa in serata.

Venite a volare con Stampa Sera

Un solo dirigibile percorre i cieli d'Europa, e sarà a Caselle verso il venti di aprile. Un'occasione da non perdere. Il «mammut» dell'aria è lungo 58 metri ed alto 18 (come una casa di quattro piani!). Nonostante la sua mole porta soltanto sei persone, oltre il pilota: benché il dirigibile si fermi solo due giorni a Torino, abbiamo ottenuto dalla società titolare, la famosa Goodyear, di far volare una cinquantina di ragazzi, (fra i 7 ed i 12 anni) ognuno con il suo familiare-accompagnatore.

Come essere scelti per un volo, che resterà indimenticabile? Facilissimo. Scrivete un tema (non più di cinquanta parole!) sull'argomento: «Come giudico Torino», unitelo alla scheda che avrete compilato, inviate o portate il tutto a Stampa Sera, via Roma 80 oppure via Marenco 32, concorso «Il dirigibile vi aspetta».

Una giuria sceglierà per il volo gli autori dei temi migliori. Altri saranno estratti a sorte, in modo da far fare quattro passi fra le nuvole anche ai meno bravi. Ma ricordate che il concorso scade a mezzogiorno di mercoledì 16. Ragazzi, non c'è tempo da perdere: IL DIRIGIBILE VI ASPETTA, ma poi ripartirà per l'Inghilterra.

IL DIRIGIBILE VI ASPETTA

Cognome e Nome ____________________

Indirizzo ____________________

N. telefonico ____________________

Scuola e classe ____________________

Firma di un genitore ____________ Firma del partecipante ____________

Ritagliare la scheda, compilarla in stampatello ed inviarla, insieme con il tema, a: STAMPA SERA in via Marenco 32 oppure in via Roma 80, Torino

Richieste e proposte dei benzinai

Diventeranno inutili le pompe self-service?

Proposte e richieste per una nuova configurazione giuridica della categoria dei benzinai, un diverso contratto con le società fornitrici, aumento dei margini di guadagno e diversa tassazione degli introiti, sono contenute in un documento sottoscritto dalle 5 organizzazioni sindacali di distributori di carburante di Piemonte e Valle d'Aosta (Figisc, Faib, Sagisc, Uglca, Savic).

La nota contiene anche alcune richieste riguardanti gli orari e il funzionamento degli impianti automatici. Le pompe «self-service» dovrebbero funzionare «esclusivamente durante l'orario di chiusura degli impianti automatici della rete autostradale, restare chiusi nei giorni festivi, funzionare solo nelle ore in cui non sono aperti quelli notturni». Dovrebbero, in conclusione, funzionare in modo da non «disturbare» in alcun modo le altre pompe.

Le organizzazioni dei benzinai propongono anche un nuovo orario di apertura: dalle 7,30 alle 12,30 del mattino e dalle 14,30 alle 19 del pomeriggio.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Genziano martire. S. Silda. S. Maria di Cleofe (sorella della Madonna). S. Eliodoro. S. Valdetrude. Rodarsei.

OGGI mercoledì 9 aprile: il Sole è sorto alle 5,0 e tramonta alle 18,56. Sesto giorno dopo l'Ultimo quarto.

Questa settimana

9 - Torino, Teatro Regio: «La forza del destino» di Giuseppe Verdi.

9 - Torino, I concerti dell'Unione Musicale: Südwestdeutsches Kammerorchester: Paul Angerer, direttore; Ingo Goritzki, oboe.

11 - Torino, Venerdì Letterari A.C.I.: Luciano Berio «Suono e significato della musica elettronica».

11 - Torino, Auditorium RAI: Concerto sinfonico diretto da Juri Aronovitch: Mahler «sinfonia n. 6» in la minore.

12 - Torino, Campionato nazionale pallavolo: CUS Torino-Arc Linea Trieste.

13 - Torino, Marcia della speranza.

13 - Torino, Teatro Regio: «La forza del destino» di Giuseppe Verdi.

13 - Novaretto di Caprie, Gara di marcia alpina.

Telefoni utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 312.444; Volante 555.555; Carabinieri (Radiomobile) 518.666; Polizia Stradale 531.333.

STASERA TV

NON C'ERA DIVORZIO

SECONDO CANALE: "I bambini ci guardano", film di De Sica, con Isa Pola - PRIMO CANALE: football e l'inchiesta americana di Colombo

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Robinson Crusoe)
17,45 **La tv dei ragazzi** (Magia d'estate - Le favole di La Fontaine)
18,45 **Sapere - Cronache italiane - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento - Il tempo**
19,55 Calcio: **Twente-Juventus** (Nell'intervallo: **Telegiornale**)
22 — **Dove va l'America**

Terza puntata del reportage-inchiesta DOVE VA L'AMERICA di Furio Colombo, Ugo Stille e Franco Lazzaretti. S'intitola LA VITA POLITICA ed esamina alcuni interessanti aspetti della vita pubblica negli Stati Uniti visti in chiave di cronaca, di situazioni e di prospettive. Saranno presentati [illegible] fra i più importanti esponenti dello schieramento repubblicano e di quello democratico in vista delle elezioni presidenziali e saranno mostrate alcune immagini di campagna elettorale. Furio Colombo e Ugo Stille commenteranno in studio i filmati che Franco Lazzaretti ha inviato dalla Georgia, dall'Alaska, dalla [illegible] dell'Est alla California.

23,05 **Telegiornale della notte**

SUL SECONDO CANALE

18 — **TVE - Progetto**
18,45 **Telegiornale sport**
19 — **Alle 7 della sera**
20 — **Concerto della sera** (organista Fernando Germani)
20,30 **Telegiornale**
21 — **I bambini ci guardano** (film di De Sica)

Isa Pola, diva degli Anni Quaranta, per De Sica

I BAMBINI CI GUARDANO, terzo film del ciclo dedicato a Vittorio De Sica, che lo diresse in piena guerra tra il 1942 e il 1943 rappresenta una tappa importante se non capitale della « via al neo-realismo » del cinema italiano, insieme con pochi altri della stessa epoca («Fari nella nebbia» di Franciolini e «Ossessione» di Visconti, dalle tinte forti e «Quattro passi tra le nuvole» di Blasetti sfumate verso il [illegible]). Si può aggiungere che, affrontando il [illegible] di un cocente dolore di bimbo, contiene già il preannuncio di quei capolavori che [illegible] «Sciuscià» e «Ladri di biciclette».

Trasposizione di un testo venato di sottile malinconia un po' pascoliana, il breve romanzo « Pricò », di Cesare Giulio Viola, sceneggiato da Cesare Zavattini (che cementava così il suo fortunato sodalizio con il neo-regista), narra la storia di un bambino (il piccolo, sensibilissimo attore Luciano De Ambrosis) che assiste, inerme al progressivo disfacimento della propria famiglia, che ha per causa prima l'adulterio della madre. Il piccolo Pricò (è l'affettuoso vezzeggiativo datogli dai genitori quand'erano ancora uniti) intuisce il tradimento della madre ed il contenuto dolore del padre che finirà poi per uccidersi.

L'uomo ([illegible] Cigoli) aveva perdonato proprio per amore del bambino una prima infedeltà della donna (Isa Pola), una piccola borghese assetata di vita brillante fuori del suo mondo un po' meschino di casalinga, moglie di un impiegato di concetto con pochi [illegible]. Non resisterà invece al definitivo abbandono, scegliendo di darsi la morte. Per il piccolo protagonista, vittima di un dramma di adulti che non riesce a spiegarsi, si apre la triste prospettiva di lunghi anni solitari di collegio, non confortati dal parlatorio, dai giorni d'uscita e neppure dalle vacanze. Ormai è un bambino solo, un orfanello, chiuso in una desolata tristezza.

Fra gli altri interpreti del film sono Adriano Rimoldi (allora appena lanciato in « Addio giovinezza » dov'era stato un attendibile Mario [illegible] a Maria Denis), Ernesto Calindri, Tecla Scarano, Tina Perbellini e Giovanna Cigoli.

22,30 **A tu per tu con l'opera d'arte**

Quarta puntata del programma di Franco Simongini « A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE ». Cesare Brandi ha scelto e commenta stasera gli splendidi stucchi dell'VIII secolo che si possono ammirare a Cividale nel Friuli all'interno della chiesa di Santa Maria in Valle. Questo oratorio sorge proprio a strapiombo sulle acque del Natisone. Le decorazioni custodite nell'interno rappresentano sei figure liturgiche di rara bellezza, quasi un unicum nell'arte italiana.

Le riprese sono state curate dal regista Sergio Miniussi.
d. g.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE: ore 10,30: Trasmissioni scolastiche; 12,30: Sapere; 12,55: Nord chiama Sud; 13,25: Il tempo; 13,30: Telegiornale; 16: Trasmissioni scolastiche; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Il tempo; 20: Telegiornale; 20,40: Delirio; 21,45: Quando un bambino si ammala; 22,45: Telegiornale. **SECONDO CANALE:** ore 18,15: Protestantesimo; 18,30: Sorgente di vita; 18,45: Sport; 19: Atlante; 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Spazio 15; 22,15: Pallacanestro

OGGI ALLA TV SVIZZERA

18 — Per i bambini: **Puzzle - Il lago dove i cigni [illegible]**
18,55 **Incontri.** « Germaine Greer - La musa è poeta? »
19,30 **Telegiornale**
19,45 **Il disgelo.** Documentario
20,45 **Telegiornale**
21 — **La felicità di monsù Gurna.** Libera rievocazione e adattamento televisivo di Belisario Randone dall'anonima farsa di Federico Garelli. Con Macario
21,35 **Mercoledì sport**
22,45 **Telegiornale**

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
14,05 L'altro suono
14,40 I due prigionieri, di Zilahi
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Ffortissimo
17,35 Programma per i ragazzi
18,05 Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,30 Musica 7
20,20 Andata e ritorno
21,15 Il femminismo nel teatro moderno: « La donna sola » di Eugene Brieux con A.M. Guarnieri, Carmen Scarpitta, Lina Volonghi
23 — Oggi al Parlamento - I programmi di domani

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
13,35 Documento [illegible]
14 — Su di giri
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
20 — A tutto gas
20,20 Calcio da Enschede: Twente-Juventus

terzo

Giornale radio: ore 21
14,20 Listino borsa di Milano
14,30 Intermezzo
15,15 Il disco in vetrina
15,55 Avanguardia
16,15 Poltronissima
17 — Listino Borsa di Roma - Bollettino transitabilità delle strade statali
17,25 Classe unica
17,40 Musica fuori schema
18,05 ... E via discorrendo
18,25 Ping-pong
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 La religiosità del [illegible] tempo
20,45 Registi del neorealismo
21,15 Sette arti
21,30 L'interpretazione delle sinfonie di Mahler
22,45 Roma nell'Anno Santo

In attesa di passare alla prosa Gianni Morandi va in America

Al rientro dalla tournée in Usa, il cantante (che ha preso il posto di Christian De Sica alla tv) formerà una compagnia con la moglie Laura Efrikian per rappresentare "L'uccello di carta", musical di Albertazzi

Gianni Morandi vuole con sé la moglie Laura Efrikian

Rivedremo Laura Efrikian con il marito Gianni Morandi

Milano, 9 aprile.

Gianni Morandi prenderà il posto di Christian De Sica da mercoledì 23 aprile nella trasmissione che probabilmente non si chiamerà più *Alle sette della sera* perché verrà messa in onda alle 21.

« L'indice di gradimento è stato altissimo, sembra quindi assai probabile che le concedano l'orario serale — ha detto Morandi partito ieri per una lunga tournée negli Stati Uniti assieme ad Iva Zanicchi e ai « Cugini di campagna ».

Il cantante bolognese ormai trentenne è felice di tornare alla televisione dopo un'assenza di due anni (da *Canzonissima* '72-73), due anni di silenzio televisivo ma in cui ha fatto cinema e teatro. *« In televisione farò rivivere dei motivi a me cari, non solo i miei che mi lanciarono negli Anni 60, ma pezzi di Paoli, di Endrigo, della Pavone ».*

« Sono motivi che, a risentirli, mi fanno tenerezza. Mi sembra di ringiovanire » dice il giovane che ormai non si fa più mandare dalla mamma a prendere il latte.

Non è questo il progetto che gli sta più a cuore. Il teatro rimane la sua più grossa ambizione. Del suo *Jacopone* non rimase soddisfatto: *« Era un musical che non divertiva, eppure non può essere considerato un fiasco. Ha incassato 350 milioni in 183 repliche ».*

Adesso vuole cimentarsi in un altro *musical* che vanta firme importanti, *L'uccello di carta*, una commedia musicale scritta da Albertazzi e Franciosa, regia di Albertazzi, con quindici nuove canzoni di Lucio Dalla in collaborazione con Rosalino. Probabilmente andrà in scena a Milano in ottobre. Vi si racconta la storia di Johnny Giglio, un giovane sradicato che non accetta la realtà. Johnny è una specie di [illegible] che racconta balle, e vola con la fantasia, con ali fragili, di carta. Benedetta, la ragazza che ama Giglio con devozione, avrebbe dovuto essere sua moglie, Laura Efrikian, ma la scelta della parte non è definitiva.

« Abbiamo due figli — sbuffa Morandi — *come si fa ad abbandonarli andandocene entrambi in tournée? Laura però ci tiene molto, decideremo al mio ritorno dall'America ».* Per il cantante questa potrebbe [illegible] essere l'occasione buona dopo certe delusioni. *« Basta con i festival, ma anche il cinema mi ha deluso. E dire che speravo tanto nel film di Gorini Le castagne sono buone; ma neppure quella (e io ho girato bei 12 film) era l'occasione giusta. Il personaggio non era per me ».*

Per Albertazzi, Morandi invece dovrebbe essere giusto nei panni strampalati di Johnny Giglio, candido e aggressivo nello stesso tempo, forse il personaggio che gli farà finalmente spiccare il volo definitivo verso il teatro malgrado le « ali di carta ».

Adele Gallotti

Per voi giovani

Che cosa bisogna fare per diventare attrice

Ecco Annarita Grapputo (19 anni) esordiente senza inibizioni nel film di Lizzani "Storie di vita e malavita"

Annarita Grapputo

Annarita Grapputo, 19 anni, torinese, attrice esordiente nel film di Carlo Lizzani Storie di vita e di malavita *che è stato sequestrato lunedì. Interpreta uno degli episodi tutti riguardanti la prostituzione giovanile: Daniela, di buona famiglia, rapporti con i genitori zero, si toglie la cuffia del giradischi giusto in tempo per origliare una telefonata del padre che descrive ad un amico i pregi delle ragazzine a pagamento; colta da choc, si fa ingaggiare da una casa chiusa nella speranza di trovarsi faccia a faccia con il genitore. Nella improbabile storia, viene immortalata con la gonna su e poi definitivamente giù, con biancheria, senza, poi nuda in tutte le salse conosciute e in qualcuna sconosciuta, perché ovviamente le toccano dei clienti maniaci. Daniela (il personaggio) risulta una psicopatica che compie volgarità con aria distaccata. Annarita (attrice) se la cava con una certa stoffa e molta disinvoltura. Domande: che cosa bisogna fare per diventare attrici cinematografiche e fare questi film; che cosa sono il pudore, la morale eccetera, eccetera.*

« Mai pensato di fare l'attrice. Forse a 5 anni, ma allora volevo anche sposare Carlo d'Inghilterra. A 12 anni ero innamorata di Giuliano Gemma, mi mandò anche la fotografia con l'autografo e io feci il giro di Carmagnola in bicicletta per farlo sapere a tutti. A 15 volevo fare la psicologa. Facevo il liceo classico, poi è morto mio padre e ho dovuto mettermi a lavorare. Volevo fare la [illegible], ma una mia conoscente che faceva la *mannequin* mi ha procurato qualche [illegible]. Da lì sono diventata fotomodella e io sono [illegible] ».

Ha un maglione blu che esce da tutte le parti, blue-jeans alla zuava, i capelli negli occhi, fuma «Gitanes», si agita molto anche parlando, ma ha indubbiamente la faccia di quella che porge un formaggino a Carosello o in una corsetta e convince tutti che bisogna dimagrire. Vestita «da donna» dimostra trent'anni, con le calzette al ginocchio scende sotto i 14.

« Lizzani ha visto una mia foto in agenzia e mi ha presa. Così sono diventata attrice del cinema. Io non vado molto al cinema, non credo in un certo cinema, non [illegible] nella faccenda della realtà che va sbattuta in faccia alla gente, che è già in crisi per tutto quello che succede. Il film che mi è piaciuto di più è stato "A qualcuno piace caldo", mi sento attrice comica. E invece mi spoglio in una storia di vita e di malavita ».

Allora il cinema non è arte.

« Sì, ma è molto difficile farlo così. Forse sono stati fatti una volta, in un tempo che non posso ricordare. Ho visto in televisione film splendidi ».

Dunque, lei arriva per la prima volta sul set — è una ragazza moderna, smaliziata — ma ha un impatto di questo tipo: c'è un attore in vestaglia sul letto e lei deve farsi sbirciare, vestita, mentre finge di pedalare su una bicicletta, e poi via in crescendo con altre cose, tutte del tipo che la gente normalmente compie in camera da letto con la porta chiusa. Allora?

«No, in effetti uno non ha la percezione di quello che accadrà al cinema dove, mentre tu sei sullo schermo lo spettatore fa il voyeur in platea. Lavorando con professionisti, l'essere spogliati non ha importanza. E quelle scene sono muscolate al lavoro che si svolge intorno. Nessun imbarazzo o remora. Io preferisco girare nuda che con un vestito che mi costringe a stare attenta alle pieghe ed a come mi muovo. E non è mancanza di pudore. Anche nelle scene dove fai l'amore, perché tu stai mimando, non è vero».

Spogliarsi non l'ha mai imbarazzata?

« Sì, la prima volta che l'ho fatto con un uomo. Avevo 16 anni, temevo che mi trovasse brutta ».

Ha avuto molti amori?

« No, mai. Solo da giovanissime si cercano degli alibi. In realtà ho avuto molti incontri. Eravamo persone che si piacciono, che stanno bene insieme, non di più ».

Ha dovuto essere gentile con qualcuno per fare carriera?

« Mai, è una cosa che rifiuto. Ho anche dovuto andare a fare la fotomodella a Milano, perché un fotografo [illegible] mi perseguitava in quel senso. Posso aver trattato bene certe persone che mi interessavano, ma sono sempre rimaste solo amiche. Ho avuto degli amanti, mai per interesse. Anche per questo, nel cinema, mi hanno già definita la vergine di ferro».

Lei ha una storia banale, impossibile a raccontarsi. Vedendola in Daniela, la gente pensa chissà che cosa.

« Invece sono così. I soldi li do a mamma, non abbiamo più preoccupazioni e paghiamo l'affitto, il mangiare il resto. Cosa devo inventare? Mi compro vestiti, fumo Gitanes e vado a letto per leggere un mucchio di gialli. Non esco molto, ho un mio mondo che mi basta. Sono otto mesi che non tradisco il mio attuale compagno ».

Cosa censurerebbe in un film?

« La volgarità ».

Se le dicessero di continuare a fare film in cui si spoglia, assicurandosi agiatezza per tutta la vita, accetterebbe?

« No, assolutamente no. Ho fatto un secondo film con un esordiente: *Buio nel cervello*. Mi spoglio anche lì, ma sotto tono, è romantico. La prossima volta voglio arrivare fino in fondo vestita. No, non arriverò a trent'anni bruciata. Nella mia vita, c'era un triangolo che la morte di mio padre ha spezzato. Spero di trovare un giorno un uomo che lo ricomponga ».

Emio Donaggio

concerti

Torino ricorda il "suo" Alfano

La stagione concertistica del Centro Culturale Fiat s'è chiusa ieri sera al Conservatorio con un omaggio a Franco Alfano nel centenario della sua nascita.

Apriva il programma la lunga «Sonata» per violoncello e pianoforte, una composizione che testimonia efficacemente della natura ora elegiaca ora irruente dell'allora cinquantenne compositore napoletano. Di scrittura complessa e densa di sfoghi strumentali, il brano sembra inebriarsi di misteriose sonorità, sospese tra il drammatico verismo (non dimentichiamoci della profonda esperienza lirica dell'autore) ed una sincera adesione al cosmo armonico di derivazione debussyana.

Tre liriche tratte dal « Giardiniere » di Tagore, poeta caro non solo ad Alfano (anche Casella ne musicò alcuni testi), concludevano la prima parte del concerto. Anche nelle liriche Alfano sembra coltivare un gusto intermedio tra il canto teatrale e il raccoglimento cameristico: la voce spazia ampiamente in ogni suo registro, ed il pianoforte, più che sottolineare, si muove con propria ricchezza di autonomi sviluppi. Da notare nella lirica « Egli mormorò: amore mio alza i tuoi occhi » un involontario richiamo al tema iniziale del poema sinfonico « Eventyr » di Delius.

Ancora un lungo brano strumentale, il « Quartetto in sol » per archi, eseguito per la prima volta a Torino, dava inizio alla seconda parte. Note meno liete, in questo caso, che per la « Sonata »: tanto mestiere, non c'è dubbio, e sicurezza di mano, ma anche qualche segno di stanchezza, disseminato qua e là, che determina un certo disagio. Il quale scompariva con le altre tre liriche su testi di Tagore; di questa l'ultima, di pacata serenità, è stata simpaticamente replicata.

Ineccepibili, sotto ogni [illegible] di vista, le esecuzioni. r. v.

Stasera Angerer per l'Unione Musicale

Questa sera al Conservatorio il Südwestdeutsches Kammerorchester esegue, per l'Unione Musicale (serie pari), « 6 Preludi » di Françaix, « 5 Danze greche » di Skalkottas, « Capriccio per oboe e archi » di Penderecki, il « Concerto grosso » op. 6 n. 4 e un « Concerto per oboe » di Händel e il « Concerto brandeburghese n. 3 » di Bach.

L'Orchestra da camera della Germania sud-occidentale, diretta da Paul Angerer, presenta un programma notevolmente eclettico, moderno nella prima parte, settecentesco nella seconda. Esso s'inizia coi *Sei preludi* che il francese Jean Françaix (1912) compose nel 1963 per soli archi (spesso suddivisi in varie parti), con spirito moderno, ma senza fratture con le tradizioni nazionali, formando una suite composta da una chiara e quasi popolaresca *Apertura* (« Allegretto »), da una delicata e melodica *Elegia* (in 6/8), da un fluido *Scherzo*, da un *Intermezzo alla tedesca* (introdotto da un'ampia frase dei contrabbassi soli), da un soave *Sogno* (reso con la cantabilità dei violini primi con sordina) e da un vivace *Finale*, terminante con intensa sonorità.

Quantunque allievo di Schönberg e di Kurt Weill, il greco Nikos Skalkottas (1904-1949) non presenta nelle sue *Cinque danze greche* (1936) alcunché di dodecafonico-seriale, ma accenna piuttosto ad orientamenti bartokiani. Fu anche lui appassionato raccoglitore del folclore nazionale, che egli utilizzò anche nelle presenti composizioni. La prima danza, *Peloponnesiakos* («Molto feroce»), ha carattere impetuoso con forti contrasti dinamici, terminando però con un calmo «Andante»; la seconda e terza, *Epirotikos I* ed *Epirotikos II*, si svolgono in tempi moderato (2/4); la quarta, *Hostianos*, e in ritmo 7/8; la quinta, *Kleftikos*, («Allegro vivo») reca particolari effetti di ritmo e di colore.

Un [illegible] elemento dell'ormai vasta e diffusa produzione del polacco Krzysztof Penderecki (1933) sarà dato dal *Capriccio per oboe e archi* (1965), nell'interpretazione del solista Ingo Goritzki, il quale parteciperà pure all'esecuzione di un *Concerto in si bem.* di Händel. Di questo autore è in programma anche il *Concerto grosso in la min. op. 6 n. 4* (dotato di una magistrale fuga e di una magnifica melodia nel «Largo»).

Chiude la serata il possente *Concerto brandeburghese n. 3 in sol. magg.* di Bach.

l. c.

Prudenza, ma non barricate stasera ad Enschede

JUVE, ALMENO UN GOL

Viola, giocare in Coppa è il suo mestiere

UN TWENTE UBRIACO DI GLORIA

DALL'INVIATO

Enschede, 9 aprile.

A due passi, al di là della frontiera, c'è la Germania Ovest, il bacino carbonifero della Ruhr, l'ex impero dei Krupp, il [illegible] dei birrai di Dortmund e Düsseldorf. Novelli «barbari» del football, gli [illegible] vi calarono nel giugno scorso per ubriacarsi di birra e di gloria. Erano i [illegible] di Cruyff, signore del campionato del mondo e del calcio globale olandese. Il sogno della gente dell'Overijssel, di cui Enschede è capoluogo, è di attraversare nuovamente la barriera per celebrarvi a Colonia o Moenchengladbach, poco importa, la vittoria del Twente.

[illegible] Köhn, giovane allenatore della formazione olandese, non nasconde le sue ambizioni che ha trasmesso a giocatori e tifosi. Riconosce la forza della Juventus che ha visto all'opera nel *match* con il Napoli, non sottovaluta la maturità internazionale dei giocatori bianconeri, non trascura le difficoltà dell'incontro di questa sera nel quale la sua squadra dovrà porre solide premesse per sfuggire ai pericoli del «ritorno» a Torino il 23 aprile. Köhn è fermamente convinto che la finale della Coppa, un tempo Fiere oggi Uefa, non gli sfuggirà come quattro anni orsono. «*Allora ci fregarono, stavolta no!*». Vivo è il ricordo di quella «notte del lungo coltello» ed [illegible] ta la [illegible] di tardive rivincite.

IN TV ALLE 19,55

TWENTE	JUVENTUS
1 GROSS	1 ZOFF
2 VAN JERSSEL	2 SPINOSI
8 ORANEN	3 LONGOBUCCO
6 OVERWEG	4 FURINO
20 DROST	5 MORINI
14 ACHTERBERG	6 SCIREA
15 BOS	7 VIOLA
21 VAN DER VALL	8 CAUSIO
9 JEURING	9 ANASTASI
10 PAHLPLATZ	10 CAPELLO
11 ZUIDEMA	11 BETTEGA
In panchina:	In panchina:
ARDESCH	12 PILONI
BRUGGINK	13 ALTAFINI
THIJSSEN	14 CUCCUREDDU
BRINKS	15 GENTILE
DE CLERK	16 DAMIANI

Arbitro: Vigliani (Francia).

TV - La partita sarà teletrasmessa sul Programma Nazionale a partire dalle ore 19,55. Telecronista Bruno Pizzul.

RADIO - E' prevista la radiocronaca diretta alle 19,55 sul Secondo programma.

Enschede, è una piccola città di antiche origini della provincia olandese. Meno di 150 mila abitanti, due precise vocazioni, la lavorazione del cotone e il calcio. Il nuovo non ha risparmiato il vecchio, che sopravvive in qualche palazzo e in due importanti musei, uno etnografico e l'altro dedicato alla ricca fauna del Twente e di quella tropicale. Il suo clima è quello dei paesi investiti dalle raffiche dei venti del Mare del Nord.

Le nubi corrono in fretta sotto la spinta degli alisei ed anche a primavera scaricano pioggia e nevischio, che i bollettini meteorologici preannunciano pure per questa sera. Ma la Juventus è abituata ai capricci del tempo. Quest'anno ha trascorso la sua stagione europea in stadi umidi e gelidi: Amsterdam, partita con l'Ajax, ed Amburgo. Dallo stadietto di Enschede i giocatori juventini non s'aspettano diversa accoglienza. Sotto certi aspetti, cioè del tipo di *match* che essi vogliono giocare, il terreno pesante potrebbe rivelarsi un valido alleato.

Ma qual è lo stato fisico e psichico della «vecchia signora»? La [illegible] di Köhn fa pensare che egli abbia letto avidamente alcuni giornali italiani e ne abbia assimilato il contenuto alla lettera. Indubbiamente l'idea di una Juventus allo stremo delle sue forze conforta speranze e progetti della formazione olandese. Colui che parla di asfissia, smarrimento, ginocchia tremolanti, è lo stesso che un tempo diagnosticò i medesimi mali all'Inter mentre l'Inter conquistava Coppe e scudetti. Una questione, dunque, di pervicace coerenza o di insipidità mattana. E le gambe di «madama» saranno un poco appesantite dal lungo logorio di un campionato a passo di corsa e da partite tiratissime di Coppa, ma non sono ancora allo stato di afflosciamento. D'altra parte l'interrogativo è già affiorato alla vigilia di altri *match* europei che seguivano partite impegnate di campionato; puntualmente, all'indomani, la «signora» ha dato sempre risposta all'inquietante domanda: stava bene, grazie!

Idea respinta

L'incontro di domenica scorsa non ha in realtà confermato, drammaticamente come è stato scritto, la [illegible] della Juventus né la possibilità che la squadra bianconera si implanti da sé in campionato o Coppa. Respinge questa idea Dino Zoff, pur ammettendo che muscoli e nervi non possono conservarsi sempre intatti, che accusino cioè il peso della fatica e della tensione; la rifiutano Bettega e Spinosi: «*Probabilmente nella partita col Napoli potremmo aver dato anche questa impressione perché l'avversario aveva carica morale, freschezza e gioco arioso. Ma non siamo spompati. Non è vero che abbiamo ciato a sorpresa nel momento in cui sembravamo cotti e sulle ginocchia*».

La Neve, attento medico dei giocatori bianconeri, puntualizza: «*Non vi sono problemi di natura fisica, neppure psicologica. Tre partite settimanali non influiscono sul rendimento di una squadra bene allenata e psichicamente sana, si possono giocare senza correre rischi di traumi particolari*». Quindi La Neve sottolinea che questo ritmo si sopporta con minore difficoltà in questa stagione, cioè dopo molti mesi di attività, anziché all'inizio. Naturalmente i programmi di preparazione infrasettimanali vengono snelliti e alleggeriti. Conclude: «*Sono giocatori che sanno amministrare con intelligenza le proprie forze fisiche e nervose: sinora essi sono riusciti a conservarsi in condizioni ideali*».

Un'occasione

Qualche caso di appannamento comunque c'è, ed è quello di Anastasi. E dev'essere tuttavia di natura morale. Anastasi cerca fiducia e comprensione, e cerca disperatamente il gol. «*Uno soltanto, e la buriana passa!*». Boniperti gli offre questa sera un'altra occasione per riabilitarsi: sono stati [illegible] altri uomini, Gentile al quale subentra Longobucco, Damiani rimpiazzato da Viola, Cuccureddu per un tempo poi interverrà a dare il cambio Capello e per Bettega sono stati programmati i primi quarantacinque minuti e la staffetta con Altafini. Anastasi invece giocherà tutti i 90 minuti con il preciso obiettivo d'insinuarsi nella difesa del Twente e mettere a segno quel pallone che potrebbe garantire alla squadra l'ingresso alla finale.

Sostanzialmente sarà all'avvio la formazione di Amburgo, saldamente ancorata al triangolo difensivo che ha per vertice Zoff e i due «stoppers» Spinosi e Morini, cautamente schierata «a velo» a centrocampo (Furino, Viola, Capello e Bettega), manovriera in contropiede nelle occasioni che si offriranno con un rifinitore (Causio) e una punta, Anastasi. L'ordine è il solito: non prendere gol e segnarne almeno uno, che, si sa, in campo avverso vale per due.

Parola, non troppo prudente

Solito pure l'*iter* che avrà la partita. Il Twente vale l'Ajax, si muove più o meno come l'Amburgo. E' un buon «collettivo» di gente tecnicamente addestrata, atleticamente forte, adeguatamente ribollente di ambizioni e di vendette. L'arbitro ha nome italiano, Vigliani, però è di passaporto francese e, proprio perché ha nome italiano, nessuno [illegible] disattenzioni.

Fulvio Cinti

Difesa in allarme

Zoff spera di avere mani calde

DALL'INVIATO

Enschede, 9 aprile.

Zoff, Morini e Spinosi compongono il triangolo difensivo della Juventus, l'estremo baluardo contro il quale, stasera dovrebbero infrangersi gli assalti furibondi degli olandesi del Twente. E' un trio collaudatissimo, reduce da numerose battaglie, l'ultima delle quali sostenuta al «Volksparkstadion» di Amburgo, spazzato da un vento polare.

Quella notte, Zoff compì una serie di eccezionali interventi, multiando i pugni, respingendo palloni su palloni con ogni parte del corpo. Davanti a lui la difesa aveva fatto muro ma era stata, spesso, sul punto di cedere. Avrà le «mani calde» anche stasera, il grande Dino?

«Me lo auguro — sospira Zoff — perché vorrebbe dire che i palloni finiscono su di me e non in rete. Ma mi auguro anche che la partita non sembri quella di Amburgo, tranne che nel risultato. Sarà stata colpa del vento, ma non si riusciva ad allontanare i tedeschi dalla nostra area. Senza una buona dose di fortuna non sarei riuscito a conservare inviolata la mia porta. Il Twente, a quanto mi risulta, è forte. Il calcio olandese lo conosco: gli avversari giocheranno a tutto campo, attaccando anche con i terzini sulle fasce laterali. Ci aggrediranno, ma dovremo cercare anche noi di impensierirli in contropiede. Punte e centrocampisti avranno il compito di tenere la palla per consentire alla retroguardia di rifiatare. Indispensabile un buon risultato in vista del ritorno che dovremo disputare a Torino il 23 aprile».

Spinosi non nasconde una certa preoccupazione, anche perché lui ha già vissuto la dura esperienza di quattro anni fa. «Non ci fecero uscire dalla nostra area per settanta minuti — *racconta Spinosi*, — avevo male alle gambe e la testa mi doleva per i palloni respinti. E' stata la partita più difficile della mia carriera. Stasera stabiliremo se erano davvero forti o se noi non eravamo all'altezza della situazione. Una cosa è certa: siamo più maturi ed abbiamo una lunga esperienza internazionale. Ritengo sia una fortuna giocare l'andata in casa loro. Un pronostico? Nel calcio tutto è possibile e lo si è visto anche domenica scorsa in campionato».

Morini rammenta la faticaccia di quella famosa partita. Stasera ritroverà Jeuring, un centravanti vigoroso, robusto, resistente. Lo stopper non lo teme e si preoccupa piuttosto del «collettivo» degli olandesi: «E' una squadra che sa portare attacchi massicci. Ci toccherà soffrire».

Parola ha annunciato una formazione che non farà barricate: inserirà forze fresche tenendo conto che stasera ci sarà il campo pesante e che domenica la Juventus dovrà giocare in campionato a Cagliari. Sarà una formazione che somiglierà a quella di Amburgo, con Longobucco al posto di Gentile.

Bruno Bernardi

PAROLA, una tattica senza misteri

Marcature predisposte con le due "staffette,,

In squadra Viola e Longobucco, nella ripresa Altafini per Bettega, Cuccureddu per Capello - In panchina Damiani e Gentile

DALL'INVIATO

Amsterdam, 9 aprile.

«Non me l'aspettavo — confessa [illegible] — e devo dire che questa scelta mi ha ridato in un attimo tutta la fiducia che nei confronti [illegible] avevo perduto».

Felix Silvio Longobucco, l'uomo dell'ultima ora, scelto da Parola e Boniperti per contrastare il passo agli olandesi del Twente. A Longobucco, protagonista nel recente passato in campionato del diverbio con Gorin che ha suscitato tanto scalpore e che aveva addirittura fatto parlare di un trasferimento dello stesso giocatore a fine stagione, verrà affidata la punta più pericolosa: l'ala Jaap Bos: prova evidente che il terzino calabrese è ancora una pedina fissa nella «rosa» dei titolari bianconeri e che le recenti polemiche sono state completamente dimenticate. Una parola per l'amico Longobucco la spende anche Fernando Viola, anche lui chiamato, sul pesante terreno dello stadio olandese, a dare manforte alle manovre juventine: «Sono contento per Silvio che ultimamente mi aveva confidato di non essere affatto tranquillo. Silvio aveva bisogno di questa occasione per tornare nel pieno della forma, soprattutto psicologicamente».

Parlando di Longobucco, Viola non dimentica però se stesso e l'importante esame che dovrà sostenere questa sera: «Sono stufo per la verità di sentir parlare di esami, o di uomo del terreno pesante. Io vorrei essere giocatore da qualsiasi terreno, e credo di aver già dimostrato quello che valgo, senza che mi si debba sottoporre ad ulteriori verifiche».

Immissione a sorpresa per Longobucco, esclusione, altrettanto sorprendente, per Gentile, al quale Parola vuole concedere un turno di riposo. E' la vita della Juventus, società dove in troppi, tutti bravi e tutti in forma, ognuno deve rassegnarsi a turno a cedere la maglia di titolare senza aver per nulla demeritato, e forse senza anche una convincente spiegazione tecnica. Sta fuori Cuccureddu, nel primo tempo, sta fuori Gentile: nessuno dei due comunque reagisce polemicamente.

Dice Cuccureddu: «Viene [illegible] rammaricarsi della propria esclusione, quando vi si è messi davanti all'ultimo momento, ma a sangue freddo si può benissimo capire che non è certamente colpa del signor Parola se tutti i componenti della rosa meritano di giocare. A me poi basta entrare nel secondo tempo».

Dice Gentile, per il quale l'esclusione è stato quasi una doccia fredda: «Peccato, tenevo a questo incontro di Coppa. Vuol dire che mi preparerò bene per il ritorno, quando spero ci sarà posto anche per me».

Queste le *formazione bianconera:* Zoff; Spinosi, Longobucco; Furino, Morini, Scirea; Viola, Causio, Anastasi, Capello, Bettega. *In panchina andranno, con il numero* 12 Piloni, 13 Altafini, 14 Cuccureddu, 15 Gentile, 16 Damiani. *Nella ripresa preventivamente sono disposti gli scambi di Altafini con Bettega e Cuccureddu con Capello. Non si tocca, dunque, Anastasi, per il cui recupero ancora una volta Parola ha scelto la strada della fiducia. Anastasi è fuori forma, ma al momento un'esclusione dalla squadra non servirebbe che ad acuirne la crisi psicologica, senza contare che in una formazione [illegible] quella che Parola presenterà questa sera, il centravanti siciliano può rivelarsi davvero l'arma più efficace per il contropiede.*

«Arroccata forse — spiega *Parola* — ma non certamente rinunciataria. Un avanti composto da Viola, Causio, Anastasi, Capello e Bettega è in grado di produrre una spinta offensiva fresca ed efficace».

Predisposte già anche le marcature, salvo cambiamenti dell'ultima ora da parte degli olandesi: a Morini verrà affidato il centravanti Jeurign, Capello andrà su Van Der Vall e Furino penserà a stancare la dinamica del centrocampista Achterberg.

Indifferenti per adesso gli olandesi alla presenza dei giocatori italiani. Si vedrà questa sera se l'indifferenza corrisponderà ad un tifo correttamente sportivo, o se i venticinquemila del Diekman-Stadion (tanti quanti ne può contenere il piccolo campo di Enschede) inghiottiranno tifosi, giornalisti e giocatori italiani nell'infernale bolgia che quattro anni fa compromise il regolare svolgimento dell'incontro di Coppa delle Fiere. E' cambiato il nome (Coppa Uefa), non è cambiato però certamente l'animus pugnandi con il quale tutta Enschede accoglie, con ambigua indifferenza, l'ex-squadra di Helmut Haller «odiato e vigliacco nemico», come lo canterono allora in coro i tifosi olandesi colmi di birra.

Salvatore Rotondo

"Tulipani,, euforici

Tutti all'attacco libero compreso

DALL'INVIATO

Amsterdam, 9 aprile.

Spitz Köhn, tecnico del Twente Enschede, pensa già al Borussia, quasi che la Juventus fosse un'avversaria di tutto riposo, addirittura già superata. «Dei tedeschi», dice, «temo l'aggressività: un'arma che loro hanno dimostrato di saper utilizzare molto bene».

A chi lo guarda incredulo si affretta però a spiegare che della Juventus non vuole parlare almeno fino a non aver constatato l'effettiva forza della squadra torinese, personalmente, dopo la partita di questa sera. Non certo dunque per snobbarla.

«In casa», aggiunge, «non ci limiteremo certamente a tentare di uscire dal campo senza danni. Dobbiamo assolutamente conquistare un margine di vantaggio sufficiente a garantire la maggior tranquillità possibile nel match di ritorno. Dunque adesso parliamo del Borussia, e se volete, eventualmente, del Colonia».

No grazie, non ci interessa: giriamo dunque sui tacchi per cercare da altra fonte informazione più dettagliata sulla formazione anti-juventina. E' quella, novantanove probabilità su cento, che da giorni è stata resa pubblica anche ai giornalisti stranieri: Gross (1); Van Jerssel (2), Oranen (8); Overweg (6), Drost (20), Achterberg (14); Bos (15), Van Der Vall (21), Jeuring (9), Pahlplatz (10), Zuidema (11). Riserve, ma ancora senza numero, sono Declerk, Thijssen, Ardesch, Brinks, Bruggink. Non potrà essere in campo, e neppure in panchina, Arnold Muhren, il cui caso, se il giocatore non si fosse recentemente infortunato durante un allenamento, sarebbe davvero singolare. Muhren, infatti, ha disputato la Coppa Uefa, in questa stagione, già nelle file dell'Ajax, con la quale squadra è stato eliminato dal torneo. Trasferito successivamente, nei limiti di tempo consentiti dalla Federazione per poter giocare, Muhren è dunque teoricamente l'unico giocatore dell'Ajax qualificato al turno successivo (però con la maglia del Twente) nonostante che la sua squadra sia stata eliminata.

Contro una Juventus stile difensivo ma non troppo il Twente questa sera giocherà evidentemente tutte le sue carte d'attacco. Alle punte Jeuring (vecchia conoscenza dei bianconeri), Bos (il più in forma degli olandesi nonostante la recente operazione di menisco) e Zuidema, gli olandesi si avvarranno della spinta di un centrocampo di marca prettamente offensiva, e addirittura di un libero, Drost, più bravo forse ad attaccare, nelle sporadiche puntate in avanti, che a difendere, specialmente contro le punte avversarie, la cui statura superi quella media. Una carta azzardata, certamente, nella quale fa affidamento, sull'altro fronte, anche Carletto Parola per beffare la sicurezza dei «tulipani».

s. rot.

SPORT

TORINO - L'allenatore non s'arrende

FABBRI SPARA "NON E' FINITA,,

Castellini, ha lanciato per primo l'idea dello spareggio

Ma arrivare allo spareggio con la Juve oggi è un sogno

E stavolta tocca a Fabbri. Ieri ha detto senza mezzi termini: *«Il campionato non è finito, arriveremo ad uno spareggio con la Juventus»*. I cinque gol di Roma giustificano questa impennata, ma la cosa continua ad essere piuttosto aleatoria. Il Torino, infatti, dovrebbe come minimo (bello, eh?) vincere tutte e cinque le partite e conquistare dieci punti. Una volta, era stato Castellini il convinto assertore dello spareggio finale, ed è a lui che si richiama Fabbri. Ma Castellini si stringe nelle spalle: *«Avevo parlato così almeno tre mesi fa. Adesso è tutto più difficile. Ma se la cosa è possibile, non sarò certo io a tirarmi indietro»*.

Il fatto è che il Torino — ed il suo allenatore — deve concludere la stagione al meglio. Nelle partite che restano si deve fissare un traguardo, altrimenti tutto naufraga nella noia. Perché non scegliere il traguardo-spareggio? Fabbri afferma di credere nella matematica e non gli si può dare torto. *«Io auguro a Parola di piacere stasera contro gli olandesi* — precisa —, *ma spero anche che perda domenica prossima a Cagliari. O che almeno non vada oltre il pareggio. Se riusciamo a guadagnare un punto tutto diventa possibile e ne guadagnerà anche il nostro morale»*.

Tutte queste considerazioni (sia da parte di chi le fa che da parte di chi le commenta) sono in fondo superflue perché sarà esclusivamente il campo a parlare. Ma Fabbri è giustamente euforico, sente che la squadra scalpita e vuole ulteriormente caricarla. Una volta, l'allenatore del Torino prendeva cariche non appena una foglia faceva più rumore del solito, adesso scuote addirittura l'albero. Di carica ne ha da vendere ed è riuscito a trasmetterla ai suoi giocatori come meglio non avrebbe potuto. Senza contare che questa grossa spinta psicologica è utile anche in proiezione futura: se il Torino continua a pensare agli alti traguardi, guadagnerà almeno convinzione per il prossimo anno.

Si presenterà bene. Abbiamo detto che Pianelli ha rifiutato quasi due miliardi per Pulici, da Milano arriva la notizia che i miliardi sono tre, con la richiesta per Graziani. Bene, per i granata. Anche per i tifosi, visto che il presidente non ha intenzione di cedere. Con due «punte» di quel calibro, il Torino è senza dubbio sistemato. Ma Fabbri sta cercando di sistemarlo anche negli altri reparti. Prendiamo la posizione di Agroppi. Oggi gioca da centromediano metodista, da autentico regista centrale. Un esperimento che in inizio di stagione era andato benissimo, ma era stato interrotto dopo la partita di Vicenza. Adesso sembra che funzioni. Se tutto girerà in questo senso, molti problemi saranno risolti anche per la prossima stagione. Perché non è facile trovare un sostituto a centrocampo, visto che Ferrini è arrivato al momento di dire basta (caratteristiche di gioco a parte e sempre valida la possibilità di poter giocare qualche partita) e la Sampdoria non sembra intenzionata a cedere Boni.

Agroppi, un ruolo ancora determinante

A proposito della Sampdoria. Arriva domenica e dovrebbe già essere liquidata, se si vuol tenere conto della prestigiosa tabella dei granata. *«Ma è meglio non parlarne adesso* — ammonisce Cereser —, *non è la prima volta che restiamo scottati. Se vogliamo continuare a sperare, una vittoria è d'obbligo»*. *«Speriamo bene* — conclude Castellini —, *in modo da essere tutti contenti. Non ho voglia di arrabbiarmi per la svista dei miei difensori. E domenica voglio fare un bel regalo alla mia cavallina da corsa; aspetta un figlio a giorni e sarà contenta anche lei per una nostra vittoria»*.

Beppe Bracco

Auto - premiazione

TORINO-CORSE IERI E OGGI

Duilio Truffo ora corre per la scuderia torinese

Coppe, applausi, gran festa per i piloti della Torino Corse che ieri sera, allo Sporting, ha premiato i suoi campioni sociali nel corso di una simpatica e familiare cerimonia. All'ingresso della sede estiva del Circolo della stampa facevano bella mostra la Formula 2 e la PA 3 di Enzo Osella.

La Torino Corse, che con la Nord Ovest e la Radedendri, costituisce la spina dorsale dell'automobilismo sportivo torinese, vanta un gran numero di soci attivi, molti dei quali distintisi in corse nazionali ed estere. Con la premiazione di quest'anno si conclude il primo decennale del sodalizio, decennale che ha fatto registrare circa ottocento tra vittorie assolute e di classe. Nel solo 1974, tra le 511 partecipazioni a corse di tutti i tipi, le vittorie sono state 24 assolute, 9 secondi classificati e ben 78 vittorie di classe. Tra i «senatori» Riccardo Colaprete, con la Fiat 128 coupé, ha vinto il Challenge Fiat classe 1150, gruppo 1, Crovella, Gilardini e Filannino si sono distinti nelle classi Sport e Turismo Speciale, Luciano Ottero si è aggiudicato il secondo posto (con sette vittorie assolute) nel campionato europeo della montagna, mentre Jimmy Mieusset è campione europeo della montagna per il 1974.

La scuderia, non è da dimenticare, si è sottoposta ad un notevole sforzo partecipando, la scorsa stagione, al campionato mondiale Marche con la Lola-Ford di Pianta e Pica, affiancandosi a Case agguerrite come Matra, Alfa Romeo e Gulf.

Ieri sera il presidente Gianni Rivetti ha annunciato che per il 1975, dopo la parentesi azzurra in seno alla squadra Csai di Formula 2, Duilio Truffo ritornerà a difendere i colori della Torino Corse nelle gare di Formula 2 con la vettura approntata da Enzo Osella e dal suo tecnico Tomaini, partecipando al campionato europeo e alternando a queste competizioni varie gare con il prototipo Osella PA 3.

Dopo aver presentato il nuovo vicepresidente Aldo Salvadore, Gianni Rivetti ha premiato i vari Filannino, Arcaniolo, Billotti, Barberio, Crovella, Colaprete, Mola, Iapichino, Zampolly, Varese, Gabano, Fossati, Pettiti Davico, Fogliano, Solinas, Tali, Parlamento, «Mici», Donadini, Mercadante, Cavallo per citarne qualcuno. g. d. e.

Campionati italiani al Club di Scherma da domani a domenica

Fioretto spada sciabola tanti duelli al Valentino

Come è già avvenuto due anni fa, ad un mese di distanza dal Trofeo Marini, Torino ospita nuovamente un grosso avvenimento schermistico, illustrato ieri al Circolo della stampa dal presidente regionale Albanese e dal C. U. Fini. Per quattro giorni consecutivi nella palestra del Club Scherma al Valentino (inizio eliminatorie ore 8, finali verso le 18,30, con ingresso libero) oltre 300 concorrenti incroceranno i ferri per conquistare i titoli nazionali assoluti individuali e a squadre, nonché quelli di seconda categoria, unitamente ai punteggi per il Gran Premio di Società (Trofeo Nadi) e per la Coppa Italia nelle diverse specialità.

Domattina primi ad entrare in lizza saranno 88 fiorettisti, con il campione uscente, il trevigiano Coletti, reduce assieme agli azzurri Carlino Montano (argento ai mondiali di Grenoble), Simoncelli, Calatroni, M. Pirelli dalla clamorosa vittoria a Bucarest contro Francia, Romania, Ungheria nella Coppa Gandini.

Su di loro si appuntano i pronostici, senza escludere però un ritorno di fiamma di Nicola Granieri, presidente del sodalizio subalpino che schiera pure Grande, Chiari, Morelli, Bozzone, Ranotti. Seguirà il fioretto femminile (72 iscritte) in cui si prevede una ripetizione del duello tra la tricolore bresciana Lorenzoni e Consolata Collino, la quale fa gli onori di casa spalleggiata da Vannetta Masciotta, Laura Grande, Paola Bosson, Marina Bonifetto, Carola Mangiarotti, Patrizia Caglioni, l'azzurra Cipriani e le juniores guidate da Susanna Batazzi (argento ai mondiali "Under 20" di Città del Messico) potrebbero fornire qualche sorpresa.

Sabato sarà la volta dei 103 spadisti con Granieri di nuovo alla ribalta in lotta contro la «nouvelle vague» che presenta il campione in carica Bellone, il vercellese Bertinetti, i fratelli John e Gil Pezza, Mochi, gli azzurri di Grenoble in predicato pure per i mondiali di metà luglio a Budapest.

Meno aperta la gara di sciabola, perché tra i 88 iscritti fanno spicco i nomi del due volte iridato M. Aldo Montano e del suo predecessore Maffei superato dal livornese di una sola stoccata lo scorso anno agli «assoluti» di Napoli. Degli altri olimpionici di Monaco, ritiratosi il torinese Salvadori, operato al menisco Rigoli, parteciperà M. Tullio Montano, mentre il pubblico potrà applaudire anche il ventenne catanese Angelo Arcidiacono medaglia d'oro in Messico (sempre per gli Under 20), che col terzo classificato Dalla Barba e col sesto Pellegrini hanno permesso agli azzurrini di aggiudicarsi la prestigiosa Coppa delle Nazioni.

Carlo Filogamo

Consolata Collino si presenta con ambizioni di successo

SPORT - FLASH

PESCA — Domenica prossima, a cura della società pesca sportiva Valli d'Orba e Stura di Ovada, si svolgerà nelle acque dei torrenti suddetti una prova nazionale selettiva valevole per il campionato italiano di pesca alla trota. E' in palio la coppa d'argento «Città di Ovada».

NOVI — Una gara interregionale di pesca organizzata dal Circolo Italsider di Novi Ligure è in programma per domenica nel torrente Fabronia a Cassano Ligure. In palio il trofeo Mulinello d'Oro.

CALCIO — La Novese per il campionato di serie C, decima giornata di ritorno, ospita domenica il Giulianova. E' previsto il rientro in squadra degli attaccanti Ferrario e Giuffrida.

PALLAVOLO — Il Volley Club di Pozzolo Formigaro per il campionato regionale maschile di pallavolo, prima giornata di ritorno, ha battuto per 3 a 1 il V.B.C. di Alessandria.

CICLISMO — Organizzata dalla Società Ciclistica Fossati-Fidenti di Novi Ligure, si svolge domenica 20 aprile la gara ciclistica su strada per amatori Enal «Coppa trentennale della Resistenza». Il percorso Novi Ligure-Garbagna-Fontecerone è di 67 chilometri.

BOXE — Il pugile statunitense Ron Lyle comparirà in tribunale dopo il match valido per il titolo mondiale dei pesi massimi che disputerà il 16 maggio contro Cassius Clay a Las Vegas. E' accusato di tentato omicidio.

PALLANUOTO — La Canottieri Napoli guida con tre punti la classifica del torneo internazionale di Siracusa. Oggi la squadra disputerà la finale col Partizan di Belgrado.

Domani a Torino la mostra di Penn

I "protagonisti,, nella Rolleiflex

Alla Galleria d'Arte moderna sarà esposta una serie di ritratti del fotografo americano

« Famiglia Hippie », un'opera di Irving Penn

S'aprirà domani sera alla Galleria civica d'arte moderna la mostra organizzata dall'Associazione amici torinesi dell'arte contemporanea, presieduta dalla signora Marella Agnelli, dedicata ai « Ritratti » di Irving Penn, cinquantottenne fotografo americano.

Sono cinquanta pagine d'eccezione che, quasi sulla scia della precedente esposizione degli « Amici » che aveva posto a confronto « Pittori e Fotografi » in una sorta di « combattimento per un'immagine », testimoniano con l'efficacia d'ogni accostamento monografico la straordinaria abilità dell'interprete, ma anche i valori del suo messaggio.

Le fotografie di Irving Penn possono certo interessare particolarmente gli specialisti per la resa di una tecnica inconsueta (quella, appunto, della stampa « al platino », vecchio processo ulteriormente sviluppato mediante gli attuali materiali industriali o variato con l'uso di sali, anziché di platino, di palladio o di iridio), ma in fondo si ha subito la sensazione che questo non è che lo strumento di cui il fotografo si vale per manifestare se stesso, soprattutto il suo gusto e la sua cultura.

La scelta delle fotografie — tutte riprodotte nel catalogo curato da Daniela Palazzoli e da Marcello Levi, con saggi introduttivi di Luigi Carluccio e di Daniela Palazzoli — spazia attraverso gran parte del lavoro di Penn.

Da oltre trent'anni (incominciò a fotografare nel 1944) armato della sua « Rolleiflex », a cui si dice « devoto... perché è stata la compagna di tanti anni e di tanti viaggi », questo fotografo noto forse soprattutto per le bellissime immagini offerte da Vogue, è stato in ogni parte del mondo.

Lo troviamo nel 1948 a Cuzco, sulle Ande peruviane, per fissare poi, nel '50, appunto per Vogue, una singolare « galleria » di caratteristiche figure di lavoratori in cui entrano i cuochi il policeman motociclista, ma soprattutto una serie di personificazioni dei vecchi, più minuti mestieri che vanno ormai scomparendo: il vetraio, il carbonaio, il piombista, le donne e gli uomini della pulizia, il venditore ambulante di cetrioli.

Altre tappe del suo lavoro sono state Creta e la Spagna dell'Estremadura (1965), poi il Dahomey dove avviene l'incontro con le pittoresche figure di guerrieri e le bellissime donne dai corpi d'ebano sui quali un fine tatuaggio testimonia un'iniziazione ai segreti soprannaturali. Allo stesso modo stanno di fronte al volto tinto di magici segni del guerriero Jalibu e agli Uomini di fango Asaro della Nuova Guinea, e così via, dal Camerun al Nepal, da S. Francisco, dove ritrae la serenità della famiglia hippie, al Marocco e ai monti dell'Atlante, senza trascurare i grandi protagonisti della cultura contemporanea, pittori, scrittori, musicisti, letterati, da Picasso a Giacometti a Duchamp, da Colette a Francis Bacon.

Questi ritratti personalizzati più dal taglio scelto dal fotografo (ch'è quasi già una scelta interpretativa del loro comportamento) che non da una vera indagine psicologica, chiariscono più di riflesso anche il gusto così essenziale e distaccato della sua fotografia documentaristica.

C'è, infine, la scelta del procedimento tecnico. Giustamente Daniela Palazzoli nota che Penn ha seguito una « tendenza indotta da un lato dal progressivo declino della pagina stampata sostituita dal cinema e dalla televisione, dall'altro dallo sviluppo di scuole fotografiche e del collezionismo ».

Il fotografo è tornato così a isolarsi nella ricerca d'una alchemica bellezza che l'ha portato a riscoprire « il gusto della fotografia non solo nello scatto fotografico — nota sempre la Palazzoli — ma nel processo che c'è dietro la produzione della fotografia ». Anche in questo caso il negativo che pur il comune fotografo è il punto di arrivo della sua « macchinazione », diventa il punto di partenza d'una nuova ricerca, gustosamente portata alla sperimentazione che « rivaluta » la stampa fotografica sia come procedimento, sia come risultato di « immagine ».

Al punto che nella crisi delle arti figurative, proprio prova come queste stanno prendendo il posto della tradizionale opera d'arte, con la quale finalmente sono giunte a competere.

Angelo Dragone

IN BREVE

○ **ALESSANDRIA - Si ricorda la Resistenza**

Si apre questa sera un ciclo di manifestazioni organizzate dal Comune, d'intesa con i consigli di quartiere, per celebrare il trentennale della Resistenza. Al cinema Ambra sarà proiettato in prima per il Piemonte il film documentario « Bianco e nero » di Paolo Pietrangeli, che ricostruisce le fasi salienti della vita politica italiana dalla Costituzione ad oggi. Il film sarà replicato domani in sobborgo Castelceriolo, nel corso d'una manifestazione, presenti il sindaco Borgoglio, il consigliere comunale dott. Bassi e il segretario provinciale dell'Anpi, Valsesia.

○ **VIVERONE - Motonautica sul lago**

Sulle acque del lago si disputerà in giugno il Campionato del mondo di motonautica. La Pro Loco ha inoltre varato un nutrito programma di manifestazioni; la festa del turista in calendario nel mese di luglio ed una rassegna di film e spettacoli di arte varia nel periodo compreso tra la seconda quindicina di luglio e Ferragosto. Sempre in tema di sport sull'acqua, il lago di Viverone sarà teatro in settembre del Campionato regionale di sci acquatico.

○ **VERCELLI - Consegnati alloggi Iacp**

A Olcenengo, Prarolo e Trino sono stati consegnati agli assegnatari gli alloggi costruiti dall'Iacp, per conto dello Stato e riservati ai lavoratori agricoli dipendenti. Si tratta di due casette unifamiliari di 3 camere, cucina e servizi ad Olcenengo, altrettante a Prarolo e di 8 alloggi a Trino. Gli appartamenti potranno diventare di proprietà degli assegnatari mediante il pagamento rateale del 50 per cento del costo di costruzione senza carico d'interessi passivi.

○ **CUNEO - Stampa periodica scesa**

Si svolge stasera presso l'albergo Minerva una riunione di direttori, redattori e amministratori dei periodici stampati in provincia per discutere le nuove norme emanate dal ministero delle Poste per la spedizione in abbonamento della stampa non quotidiana; I fogli dovrebbero infatti essere tassati in base con un aggravio di 15 lire di spesa per ogni copia: è una spesa supplementare insostenibile che potrebbe significare la forzata chiusura per gran parte della stampa provinciale.

○ **VERCELLI - Ciclista uccisa da auto**

Un incidente mortale è accaduto ieri tra Albano e Villarboit. Un'auto alla cui guida era il trentaseienne Mario Pastore, abitante in città, via Trino 7, già nazionale di pallavolo, ha investito la cinquantaduenne Lidia Vigone, abitante ad Albano. La donna che era in bicicletta, è morta per la frattura della base cranica.

Concesse troppe licenze

Asti: un negozio ogni 70 abitanti

CORRISPONDENTE

Asti, 9 aprile.

(v. m.) *Asti ha da stamane il suo piano di sviluppo e di adeguamento del settore commerciale. Dovrebbe avere validità per un arco di tempo aggirantesi sui 15 anni. Il progetto è stato approvato stanotte dal Consiglio comunale dopo una lunga discussione e sarà ora inviato per la ratifica all'autorità tutoria.*

Il documento deliberato, che ristruttura radicalmente l'intero settore della distribuzione, ha richiesto alcuni anni di studi e fissa precise norme per il trasferimento di punti di vendita, per i parcheggi e la viabilità, ma soprattutto per quanto riguarda la concessione di nuove licenze di commercio. Ad Asti città esistono 1220 negozi, di cui circa 600 di generi alimentari, una densità di un negozio ogni 70 abitanti. In provincia la situazione è ben diversa: il commercio al minuto passa da una densità di 303 abitanti per ogni negozio a Cantarana, ai 211 di Cossombrato e 282 di Rocchetta Palafea. In genere però questi centri risultano essere i più isolati, i meno facilmente collegati ed anche i più colpiti dall'esodo verso le zone urbane.

Il piano, oltre gli scopi previsti dalla legge, è ispirato ai seguenti punti programmatici: offrire il miglior servizio al consumatore in termini di qualità dei servizi, massimizzando le possibilità di scelta e minimizzando le distanze, accrescere la produttività dei fattori impiegati nel settore, garantendo nel contempo situazioni generali di libera concorrenza ed evitando riflessi negativi sui livelli occupazionali; favorire infine l'associazionismo e la cooperazione fra dettaglianti e determinare un migliore equilibrio della struttura urbana.

Al fine di garantire il massimo riequilibrio fra la rete di vendita e la domanda, il territorio comunale viene suddiviso in 17 aree demografiche e commerciali nel centro urbano e in 18 localizzate nella restante porzione del territorio. Le strutture commerciali si distribuiscono sul territorio cittadino in modo gerarchicamente ordinato, articolandosi attraverso quattro tipi fondamentali in ordine decrescente: 1) centro principale; 2) poli di riequilibrio; 3) nodi di animazione; 4) centri di vicinato.

Il vicesindaco [illegible] *Vigna, relatore sul piano, ha dichiarato nell'illustrarlo: « Per favorire il decentramento commerciale non è necessario solamente bloccare le licenze nel centro storico ma anche attuare, attraverso una politica di sviluppo globale, il decentramento delle altre attività, che sono complementari al commercio. Parlo delle infrastrutture scolastiche, dei servizi sociali, delle attività bancarie, eccetera. Se il centro storico di Asti continuerà ad essere l'unico cuore pulsante della città, è evidente che proprio qui continueranno a convergere la maggior parte dei consumatori. Il problema ero quindi di capovolgere questa tendenza individuando poli di sviluppo omogenei e dotandoli di tutte le strutture necessarie affinché il cittadino possa fare in loco le sue scelte ».*

Un arresto ad Aosta

Accoltellato al petto dall'amico?

Aosta, 9 aprile.

(g. g.) Il manovale Salvatore Moscato, 29 anni, domiciliato in via Losten 15, è stato arrestato per tentato omicidio. Secondo le indagini svolte dalla squadra mobile, avrebbe inferto una coltellata ad un amico, il compaesano Domenico Forte, 30 anni, abitante in via De Tillier 8.

Il Forte domenica si presentò al pronto soccorso dell'ospedale affermando che un suo conoscente, durante una discussione per futili motivi, gli aveva inferto una coltellata al torace. Dopo essere stato medicato, venne rilasciato con prognosi di otto giorni. E' stato accertato che il feritore è il Moscato.

OVADA — L'ex comandante della divisione «Viganò», Pietro Minetti (Mancini) presenzierà domenica a Carpeneto al convegno di ex-partigiani indetto dall'Anpi; verrà commemorata la battaglia della Madonna delle Ville del 13 aprile 1944 dove caddero tre volontari della Libertà.

IN BREVE

CUNEO — Nel 1974 sono state immatricolate in provincia 3500 auto in meno rispetto all'anno precedente.

ALESSANDRIA — Stasera, alla casa della cultura, conferenza-dibattito del prof. Luigi Squarzina, docente di regia all'Università di Bologna e direttore dello « Stabile » di Genova; parlerà sul tema: « Teatro come spazio della socialità ».

Canale d'Alba

Da 40 giorni occupano l'azienda

Alba, 9 aprile.

(g. f.) Lo stabilimento Cea di Canale d'Alba è da quaranta giorni occupato dalle maestranze in seguito alla decisione della proprietaria dell'azienda (una industria per la lavorazione del legname) di cessare l'attività.

Di conseguenza gli 30 dipendenti, in prevalenza donne, sono stati tutti licenziati. Per protestare contro il provvedimento hanno iniziato un'assemblea permanente all'interno della fabbrica che dura ormai dal primo marzo.

Nonostante l'energica reazione delle maestranze, per ora non vi è nessuna prospettiva per la riapertura dello stabilimento, anche se pare che all'origine dei fatti non vi sia una situazione di crisi nell'azienda, ma che il tutto rientri in un'azione di ristrutturazione.

Per cercare una soluzione alla vertenza, sono intervenute le amministrazioni locali e la Regione. Le organizzazioni sindacali hanno frattanto lanciato una campagna di solidarietà per sostenere gli operai invitando tutti i lavoratori della zona albese a devolvere la retribuzione di un'ora di lavoro.

OVADA — Il consiglio comunale è convocato a palazzo Delfino sabato 24 aprile alle 21 per la discussione del piano regolatore della città.

A Mondovì protesta contro il licenziamento di 36 operai

Ferodo: bloccato il magazzino

CORRISPONDENTE

Mondovì, 9 aprile.

(g. d. m.) Da 9 giorni non esce dalla « Ferodo » di Mondovì un solo camion carico di merce attesa dalla clientela: i dipendenti della fabbrica, in lotta per respingere 36 licenziamenti dal 1° aprile bloccano infatti il magazzino dei prodotti finiti per costringere l'azienda a ritirare il provvedimento, quanto meno, a rinviarlo. Quella che si sta svolgendo alla « Ferodo » è una singolare, forse inedita forma di protesta che si ripete due volte al giorno. Al mattino e al pomeriggio si presentano gli autocarri di una ditta di autotrasporti monregalese per caricare la merce, pastiglie per freni e disco, di cui il magazzino è stracolmo: quando i camion arrivano ai cancelli i sindacalisti, che stazionano all'esterno, danno l'allarme suonando i clacson e gridando a voce spiegata. Di colpo gli operai dei reparti cominciano lo sciopero e, in massa, si dirigono verso il magazzino dei prodotti finiti per impedire agli autocarri di entrare nei capannoni.

Finora il picchettaggio è sempre riuscito, tranne una volta, e i camion hanno dovuto sempre andarsene vuoti. Ieri mattina un camion è riuscito a varcare il cancello, ma è stato bloccato dagli operai che l'hanno poi spinto fuori a forza di braccia.

La procedura per i licenziamenti intanto va avanti. Domani ci sarà un nuovo incontro presso l'Unione Industriale di Cuneo, ma è da prevedere che non avrà un esito molto diverso da quelli che l'hanno preceduto in quanto le parti si sono irrigidite sulle rispettive opposte posizioni: l'azienda, nel pretendere il licenziamento dei 36 lavoratori che giudica esuberanti per l'attuale produzione, i sindacalisti e il consiglio di fabbrica, nel respingere la richiesta.

La vertenza potrebbe aggravarsi nei prossimi giorni con nuove e più dure forme di lotta. Il presidente della Regione avv. Oberto ha intanto offerto la sua mediazione per superare l'attuale situazione di stallo.

Tre anni di carcere per droga in auto

Verbania, 9 aprile.

(c. c.) Tre anni e un mese di carcere e 350 mila lire di multa sono stati inflitti dal tribunale di Verbania ad Emanuele Capogno, un giovane di 21 anni, abitante ad Intra, già pregiudicato per reati contro il patrimonio. Il giovane, da tempo sospettato di trafficare in stupefacenti e pedinato, era stato arrestato l'11 novembre scorso dopo che la guardia di finanza aveva scoperto, nascosto sotto un sedile della sua Alfa Gt un involto contenente droga.

Incriminato ad Alessandria

Minacce al direttore di brigatista recluso

Alessandria, 9 aprile.

(e. c.) Il ventiquattrenne Prospero Gallinari, di Belluno, detenuto per la sua presunta attività di « brigatista rosso », è stato rinviato a giudizio dal sostituto procuratore Parola per aver oltraggiato il direttore del carcere di Alessandria, Federico Sario.

Nel novembre dello scorso anno, il giovane, in attesa di giudizio per appartenenza a banda armata, cospirazione e tentato omicidio (istruttoria del giudice Caselli), era stato destinato al carcere di Alessandria. Dopo qualche giorno era pervenuto a suo nome un opuscolo della sinistra extraparlamentare, sequestrato dagli agenti di custodia. Il direttore lo aveva convocato nel suo ufficio, per comunicargli che non gli avrebbe consegnato il libretto se non si fosse impegnato sulla parola a non propagandarne il contenuto tra gli altri detenuti.

« *Ognuno fa il suo mestiere* » rispose Gallinari, ottenendo come risultato il rifiuto a ricevere l'opuscolo. Questo provocò il suo risentimento. « *Tu ti assumi tutte la responsabilità di questo gesto* — avrebbe detto Gallinari a Sario — *perché io sono un detenuto politico. Non ti bastano i morti che hai sulla coscienza?* (con chiaro riferimento alla tragica rivolta della casa penale di Alessandria del 9-10 maggio scorso). *Ho sempre fuori della gente pronta a farti la pelle* ». Avrebbe inoltre accompagnato queste parole con frasi irripetibili.

Rapporto del capo di stato maggiore Usa

"Il Vietnam del Sud con le spalle al muro,,

Washington, 9 aprile.

Il Vietnam del Sud si trova «con le spalle al muro», e le sue forze armate sono numericamente sopraffatte da quelle comuniste in ragione di due a uno, o di tre a uno. Ma se riceveranno gli aiuti di cui hanno bisogno dagli Stati Uniti, sono ancora in grado di difendersi. Lo ha sostenuto il capo di stato maggiore dell'esercito statunitense, generale Frederick Weyand, davanti alle commissioni parlamentari di Washington.

Weyand, che aveva già riferito a Henry Kissinger ed al presidente Ford, ha detto che se sarà aiutato l'esercito sudvietnamita è ancora in grado di respingere i prossimi attacchi nordvietnamiti, ma ha aggiunto che senza nuovi aiuti militari (per circa mezzo miliardo di dollari) l'attuale governo di Saigon non sarebbe in grado di sopravvivere per più di qualche mese.

Avvicinato dai giornalisti dopo essere stato ascoltato dagli esponenti del Senato, il generale Weyand ha dichiarato che se riceveranno aiuti sufficienti i sudvietnamiti combatteranno. «Secondo me — ha aggiunto — non ci sono dubbi in proposito. Ho riferito alla Commissione che i sudvietnamiti sono sottoposti ad una massiccia pressione e che si è giunti ormai ad un punto di crisi per quanto riguarda la sopravvivenza del Vietnam del Sud». Quando gli è stato chiesto se le truppe di Saigon potrebbero resistere senza altri aiuti militari, il generale ha ripetuto: «No, non potranno resistere».

Per quanto riguarda la situazione militare c'è da segnalare che le forze comuniste hanno sferrato oggi un potente attacco, con carri armati, artiglieria e fanteria contro la città di Uan Loc, capoluogo della provincia di Long Khanh, 70 chilometri ad Est di Saigon. Lo hanno riferito fonti militari precisando che combattimenti sono in corso all'interno della città soprattutto intorno alla chiesa e alla stazione di autobus, ma che il governo è ancora in contatto radio con il quartier generale della provincia. Uan Loc, che ha una popolazione di più di 100 mila abitanti, è situata sull'importante strada numero uno che collega Saigon con le roccaforti ancora in mano governativa in prossimità della costa.

Un intenso bombardamento di artiglieria comunista è segnalato contro la base aerea di Bien Hoa, 35 chilometri a Nord-Est di Saigon. Per il momento non si hanno informazioni circa le perdite. Altri combattimenti sono in corso intorno alla città di Thien Giao, a circa 170 chilometri ad Est di Saigon, con la quale ieri si sono persi i contatti. Secondo il comando sudvietnamita con questa operazione le forze comuniste mirano a raggiungere il porto di Phan Thiet per isolare le due basi governative di Phan Rang e Cam Ranh, sulla costa un po' più a Nord, e ad assumere il controllo dell'intera zona centrale che costituisce la seconda regione militare.

Sul piano politico molto importante la presa di posizione dell'esponente buddista moderato Thich Tam Chau, il quale dopo avere sempre appoggiato il governo di Saigon si è ora unito a coloro che chiedono le dimissioni del presidente Thieu. In una lettera in data primo aprile ma resa pubblica oggi, Thich Tam Chau critica la politica interna e internazionale del presidente Thieu e la mancanza di un piano per lo spiegamento delle truppe in modo da prevenire il massiccio esodo di civili e militari da due terzi del Paese. (Ap)

Valanga di Solda recuperate tre salme

Bolzano, 9 aprile.

(e. p.) Questa mattina altri tre cadaveri sono stati estratti dalla valanga caduta domenica tra Solda e Gomagoi. Le salme riportate alla superficie dalle squadre di soccorso, che avevano ripreso le ricerche alle 6 di questa mattina, sono quasi certamente quelle di Jurgen Ruwe, 43 anni, di Bielefeld, della moglie Susanna, 38 anni, e di un loro figlio del quale non si conosce ancora il nome.

I tre scomparsi mancavano all'appello da domenica quando, imprudentemente, si erano avventurati sulla strada tra Sola e Gomagoi, malgrado il divieto di transito, per fare ritorno in Germania.

Secondo una giornalista americana

Patricia chiederà "asilo,, in Algeria?

San Francisco, 9 aprile.

La giornalista televisiva Marilyn Baker afferma di essere venuta in possesso di una informazione (non confermata) secondo cui Patricia Hearst, accompagnata dall'atleta Jack Scott e da sua moglie Micki, arriverà in aereo in Algeria nel giro di poche ore.

La Baker, già vincitrice di un premio giornalistico per i suoi servizi sul rapimento di Patricia Hearst l'anno scorso (come si ricorderà, la ragazza fece poi causa comune con i suoi rapitori) afferma che funzionari in Algeria hanno rifiutato di commentare la notizia secondo cui i tre intenderebbero chiedere asilo politico in quel paese.

Patricia Hearst, che ora ha adottato il nome di battaglia di «Tania» nell'esercito di liberazione simbionese sarebbe recentemente soggiornato in una fattoria della Pennsylvania, dove il mese scorso gli inquirenti hanno riscontrato le sue impronte digitali, insieme a quelle dei coniugi Scott.

(Associated Press)

Sul banco degli imputati 41 persone (anche il figlio di Loi)

L'agente ucciso dai fascisti domani il processo a Milano

NOSTRO SERVIZIO

Milano, 9 aprile.

Domani mattina in Corte d'assise si inizia il processo per l'assassinio dell'agente di p.s. Antonio Marino, 23 anni, ucciso da una bomba a mano lanciatagli contro durante una manifestazione di fascisti il 12 aprile 1973.

Dei 41 imputati i principali sono Vittorio Loi, 22 anni, figlio dell'ex campione del mondo di pugilato Duilio Loi, e Maurizio Murelli, 22 anni. Sono accusati di concorso in omicidio volontario per aver lanciato due bombe a mano contro gli agenti che tentavano di disperdere i dimostranti. Una non esplose; l'altra colpì al petto l'agente Marino uccidendolo e ferendo altri 12 agenti.

Una terza bomba lanciata dal Murelli esplose, ferendo due agenti, feriti in piazzale del Tricolore dove i deputati missini Franco Maria Servello e Ciccio Franco, volevano tenere un comizio vietato per motivi di sicurezza.

Ma il processo ha risvolti più ampi. Coinvolge praticamente tutto il neofascismo, il movimento sociale italiano e gli extraparlamentari di destra. Accusati dei reati di istigazione per i disordini del 12 aprile sono infatti anche i deputati missini Francesco Petronio e Franco Maria Servello, per i quali il Parlamento ha concesso l'autorizzazione a procedere un paio di mesi fa. Questa circostanza ha costretto il p.m. Viola, a stralciare il procedimento a loro carico.

Il supplemento di istruttoria oltre al ruolo svolto quel giorno dai due deputati del msi tende anche a chiarire le responsabilità di altri personaggi molto noti negli ambienti dell'estrema destra come Nestore Crocesi, Pietro De Andreis, Gianluigi Radice, Giorgio Muggiani e Giancarlo Rognoni, il capo della «Fenice» condannato per l'attentato dinamitardo compiuto da Nico Azzi e Mauro Marzorati sul direttissimo Torino-Roma il 7 aprile del '73, sei giorni prima della data fissata per il comizio.

L'attentato sul direttissimo avrebbe dovuto provocare, se fosse riuscito, molti morti, e i dinamitardi avevano fatto in modo che fosse attribuito agli extraparlamentari di sinistra seminando il convoglio di copie del giornale *Lotta continua*. E fu proprio Nico Azzi a consegnare ai fascisti milanesi le bombe che uccisero l'agente.

Un processo scomodo, quello che s'inizia domani, per il msi che è accusato dal p.m. Viola «di aver *avuto stretti contatti nei giorni precedenti alla manifestazione con i gruppi degli extraparlamentari ed in particolare con "La Fenice"*», l'organizzazione guidata dal terrorista Giancarlo Rognoni, ora latitante.

I difensori dei principali imputati tenteranno di far rinviare il dibattimento chiedendo che il processo venga unificato allo stralcio d'indagini in corso nei confronti dei deputati Petronio e Servello.

Umberto Zanatta

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Pesanti e diffuse flessioni

TORINO — Il mercato azionario ha dovuto registrare oggi pesanti flessioni di prezzo. Che l'atmosfera per la Borsa fosse mutata dopo i lievi miglioramenti conseguiti nelle ultime due sedute, se n'era già avuto sentore nell'immediato dopolistino di ieri. I venditori, infatti, erano tornati a prevalere e i prezzi erano apparsi deboli.

La riunione odierna non ha fatto che mettere in evidenza ed acuire questo mutamento di tendenza. Le offerte hanno interessato, fin dall'inizio della mattinata, tutti i valori, in particolare gli assicurativi, i chimici ed i metallurgici. Anche le Montedison hanno subito un regresso notevole; molti, infine, sono stati i titoli che hanno accusato perdite dell'ordine del due-tre per cento. In controtendenza le Dalmine, che ha segnato un buon recupero. Sempre più debole il reddito fisso, con attività in diminuzione. Chiusura Snia 1670; Montedison 620; diritti Risanamento 620.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: n.t., 1147, 1104, 1131; priv.: n.t., 875, n.t., 847.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 8½% conv. 152; Città di Genova 7% 75; Magona 1973 7% conv. 111; Imi '46 82; Imi '42 78; Imi '41 95.

LE AZIONI A TORINO

	8-4	9-4
ALIMENTARI		
Afrooni	3600	3600
Eridania	3137	3137
Florio	550	550
Motta	1820	1820
Romana Zucchero	385	385
Venchi Unica	494	500
BANCARIE		
Banco Roma	17390	17350
Comit	18700	18400
Credito It.	2010	1960
Interbanca priv.	18600	18130
Mediobanca	73750	72900
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1330	1350
Bianzi	1380	1430
Fornaci Riunite	3780	3710
Unicem	4365	4365
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	5068	5006
Italgas	597	587
Liquigas	225	222
Liquigas priv.	157	155
Mira Lanza	29210	28450
Montedison	—	—
Monted. Genina	—	—
Paramatti	1150	1140
Pierrel	1230	1195
Rumianca	2300	2300
SAFFA	6160	6000
Schiapparelli	6800	6650
COMMERCIALI		
Rinascente	104	102 75
» priv.	75	77 50
Silos Genova	3375	3375
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	810	790
Beni Imm. It. priv.	570	570
Beni Stabili	5280	5280
Cond. Acqua Roma	683	665
Generale Imm.	315 75	310
Imm. Agr. Vinicola	6500	6500

	8-4	9-4
Invim	6750	6630
Risanamento	8250	7900
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	13800	13400
» » priv.	8500	8150
Latina	1317	1290
Latina priv.	1180	1180
Generali	67250	65600
RAS	78700	77700
S.A.I.	12375	12030
Toro Ass.	16375	16000
Toro Ass. priv.	8190	8000
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1900	1850
Autostrada To-Mi	3000	2975
Fer. Co.	361	360
Italcable	3900	3900
N.A.I.	4180	4050
SIP	—	—
Torino-Nord	121	118
FINANZIARIE		
Bastogi	1575	1545
Finsider	395	353 50
Gim	2650	2630
IFI priv.	2570	2605
Ifil	9890	9400
Invest	2460	2315
La Centrale	10900	10700
Mittel	3600	3600
Piemonte Finanz.	5550	5370
Pirelli & C.	1500	1500
Pirelli S.p.A.		
S.A.R.O.M. Ra.	2150	2150
S.I.F.A.	1110	1110
S.M.E.	1450	1450
STET	1791	1780
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	745	735
Marelli & C.	900	875
Pan Elettric	1960	1950
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1155	—
» priv. *	880	—
Castagnetti	2180	2180

	8-4	9-4
Gilardini	3453	3400
Nebiolo	232 75	232 75
Olivetti	1198	1170
» priv.	965	930
Westinghouse	1240	1250
MINERARIE METALL.		
Dalmine	406	425
Fornara & C.	838	818
Italsider	667	658
Metalli	2630	2630
Talco & Grafite	34000	34000
Terni	85	85
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	14275	14130
» priv.	6390	6390
Cartiera Italiana	1050	1030
TESSILI		
Cot. Cantoni	10300	10150
Fisac	2850	2850
Lane Borgosesia	16710	16500
Montedison Fibre	93	88
» » pr.	172	172
Viscosa	1659	1620
» priv.	1235	1233
DIVERSI		
Acqua pot. TO	1085	1085
Ciga	3710	3680
CIR	6970	6430
Pacchetti	202	196
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	94 —	91 —
Im. Roma 6%	124 50	120 50
Iri Stet 7%	90 —	89 —
Pirelli 5%	71 —	71 —
Medlob. 6%	215 50	216 50
Med. Finsest 7%	134 —	134 —
Med. C. Erba 7%	103 —	103 —
» Viscosa 7%	115 —	114 —
Metalli 6%	97 —	97 —
Liquigas 7½% '70	94 —	94 —
» » '71	93 —	92 —
» » '72	93 —	93 —
» 7% '73	87 —	87 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	8-4	9-4
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	96 50	96 —
Redimibile 3½%	99 10	99 10
Ricostruz. 3½%	87 50	87 —
» 5%	97 25	97 25
Fr. R. 5% Trieste	93 —	93 —
Riv. Fond. 5%	94 20	93 80
Fr. R. 5% Tr. '34	91 —	91 —
Fr. Ed. Sc. 5½ '67	80 60	80 60
» » '68	83 —	83 —
» » '69	85 —	85 —
» 6% '70	86 30	86 30
» » '71	85 30	85 30
» » '72	85 —	85 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	—	—
» » II	97 60	97 20
» » '77	91 80	92 10
» » '78	87 25	87 20
» 5½% '79	87 80	87 40
» » '80	83 20	83 80
» » '82	83 90	82 60
B.T.P. 7% '78	—	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	76 —	77 40
» » '65 II	75 50	75 50
» » '66 I	75 —	75 80
» » '66 II	75 50	76 50
» » '67	75 —	75 —
» » '68 I	73 60	73 10
» » '68 II	74 40	73 40
» » '69 I	73 90	73 10
» » '69 II	74 20	74 20
» 7% '70	84 15	85 60
» » '71	84 50	85 60
» » '72 I	81 40	81 40
» » '72 II	78 —	78 35
» » '73	78 90	78 20
» Europa 6%	90 —	90 —
IRI 6% '64	82 85	82 95
» » '65	81 50	80 —
» Alfa 7% '70	81 20	81 20
Sa... 5½% '65	71 50	71 50
» » '67	71 50	71 50
Autostrade 6% '68 I	74 30	73 80
» » '68 II	75 —	75 —
» » '69	73 50	73 35
» 7% '71	82 25	81 —
» » '73	80 50	80 80
» » '75	82 30	81 80
OO.PP. 5%	69 —	68 70
» 5½%	69 —	68 25
» 6%	70 40	70 20
» 7%	74 50	73 80
» I.St. 7% 1ª	77 50	77 50
» » » 2ª	78 20	77 60
» » » 3ª	77 —	77 20
» » » 4ª	76 80	76 80
» » » 5ª	77 30	76 90
» » » 6ª	77 30	76 90
» » » 7ª	76 70	76 70
» » » 8ª	77 80	77 30
» Anas 6% '66	69 50	69 —
» » 7% '72	73 90	72 —

	8-4	9-4
OO.PP. Aut. 6% 1ª	71 —	71 —
» » 7% 1ª	73 50	73 50
» » » 2ª	73 80	72 50
FF.SS. 6% '65 I	77 —	77 —
» » '65 II	73 50	73 50
» » '66 I	76 —	75 50
» » '66 II	73 70	73 70
» » '67	74 —	73 80
» » '60 I	73 —	72 —
» » '68 II	79 —	79 —
» » '70	73 75	73 50
» 7% '71	78 50	78 85
» » '72 I	78 25	78 25
» » '72 II	78 —	78 —
A.F.S. 6% '67	73 50	73 50
» » '68	73 50	73 50
» » '69	74 10	73 —
» 7% '70	79 05	79 05
» » '71	82 —	82 —
» » '73 I	81 50	81 50
» » '73	81 40	81 40
F.Verde 6% Sp. 1ª	78 50	78 50
» » » 2ª	77 —	77 —
» » » 3ª	73 80	73 30
» » » 4ª	73 50	73 50
» » » 5ª	74 —	74 —
» » » 6ª	73 80	73 80
» » » 7ª	73 —	73 —
» » » 8ª	72 —	71 50
» 7% I	78 50	78 —
» » II	78 15	78 —
Isipa vent. 5½%	82 —	82 —
» » 6%	73 60	73 80
» » 7% 1ª	77 —	77 —
» » » 2ª	77 —	77 —
» » » 3ª	77 50	77 50
» » » 4ª	76 80	76 80
» » » 5ª	77 10	77 10
» » » 6ª	80 20	80 20
IMI 6% XXV	82 90	82 90
» » XXVI	73 25	74 90
» » XXVII	75 —	74 80
» 7% XXVIII	81 40	81 40
» » XXIX	81 30	81 30
» » XXX	132 —	132 —
» » XXXI	91 90	92 —
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	89 50	89 50
» » XXXIII	81 25	81 25
» » XXXIII op.	90 50	90 50
» » XXXIV	78 75	78 50
» » XXXV	85 —	85 —
» » XXXVIII	78 35	78 80
» » XXXIX	80 80	80 —
» » XL	94 —	94 —
» s.a. '64 I.V.	86 50	87 —
Enl Sud 6% '64 9ª	93 80	93 90
Fiat 6% '57	97 60	97 60
Fiat 5½% '60	87 80	87 —
Olivetti 7% '55-73	99 —	99 —
» » '58	96 —	96 —

	8-4	9-4
» 6½% '59	94 90	94 90
» 5½% '62 1ª	82 —	83 —
» » » 2ª	85 —	85 —
It. Gas 5½% '61	81 10	81 10
Rumianca 5½% '60	93 —	92 50
» » '62	85 20	85 20
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '58 I	90 —	90 —
» » » II	93 —	93 —
Ferrania 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	70 30	70 30
Lancia 5½% '60	90 30	90 30
» » '62	96 40	96 40
Fergat 6%	90 —	90 —
Torino-Savona 5½	84 —	84 —
Tr.G.S.Bern. 5½	78 40	78 40
Catt. It. 7% '44	—	—
» » 5½ '62	79 30	79 30
Isveimer 6% '64 9ª	89 60	89 30
» » 10ª	89 —	87 70
» » '65 11ª	86 80	86 80
» » '66 12ª	86 10	86 —
» » '67 13ª	82 10	82 10
» » 14ª	82 50	82 —
» » '68 15ª	81 50	81 —
» » '69 16ª	81 —	80 —
» 7% '70 17ª	85 —	85 —
» » '71 18ª	81 80	80 —
» » 19ª	79 75	79 40
» » 20ª	79 30	79 30
» » 21ª	81 30	80 80
Torino 6% '52	83 50	83 50
» Aem 5½% '60	74 —	74 —
» » '62	75 50	75 50
S. Paolo 5%	87 —	87 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	81 50	81 40
C.I.S. 7% '70	82 —	82 —
» » '71 1ª	105 —	105 —
» » » 2ª	80 —	80 —
» » '72	80 —	80 —
» » '73	81 50	81 50
C.F.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	91 —	91 —
Imm. Roma 6%	124 —	119 —
IRI Stet 7%	89 50	88 50
Rumianca 6%	103 90	102 50
Pirelli S.p.A. 5%	70 50	71 —
Mediobanca 6%	217 50	217 50
Med. Finsest 7%	133 —	134 —
Med. C. Erba 7%	102 —	103 —
» Viscosa 7%	114 —	113 —
Metalli 6%	96 —	96 —
Liquigas 7½% '70	93 —	93 —
» » '72	91 —	91 —
» 7½% '73	93 50	91 50

A MILANO

Altra giornata negativa in Borsa dopo il consueto tentativo iniziale di ripresa e di rafforzare moderatamente la quota. Oggi, comunque, ben poche voci si sono iscritte in apertura con qualche punto di vantaggio; tra queste in particolare le Fiat che tuttavia dovevano seguire nel corso della mattinata la rapida flessione dei prezzi, arginata a fatica da un assorbimento stentato e a livelli sacrificati.

La compilazione del listino è avvenuta anche oggi rapidamente data l'esiguità degli scambi sui livelli minimi della giornata con perdite sensibili in tutti i settori. Anche il dopoborsa è apparso riflessivo, specialmente sulle Montedison. Ancora calmo il settore del reddito fisso con limitate flessioni.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 66 mila 700, 65.410 (dopo Borsa 65.350); Fiat 1157, 1135; Montedison 700, 685, 684; Viscosa 1638, 1621, 1615; Olivetti priv. 924; Toro 15.800; Sai 12.020.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 16.000; Anic 3021; Alitalia 1840; Alleanza 31.400; Amiata 1596; Anic 1005; Assicuratr. 184 mila; Bastogi 1540; B.co Roma 17.360; Beni Stabili 5312; Binda 5035; Breda 2365; Brioschi 84.000; Burgo 14.000; Caffaro 338; Cantoni 10.110; Carlo Erba or. 3900; Carlo Erba pr. 2450; Cascami 7000; Cementir 1851.

Ciga 3650; Cogè 1482; Comit 18.400; Comp. Milano or. 13.310; Comp. Milano pr. 8200; Comp. Toro or. 15.000; Comp. Toro pr. 8000; Cond. Acqua 665; Credit 1990; Cucirini 5565; Dalmine 425; De Ferrari 1930; Donzelli 1350; E. Marelli 881; Eridania 2062; Eternit 1415; Falk or. 6809; Falk pr. 5000; Fiat or. 1140; Fiat pr. 853.

Finmare 180; Finsider 355; Fisac 3870; Fond. Incendio 13.350; Fond. Vita 27.500; Gavardo 1690; Generalfin 1001; Generali 68 mila 410; Gim 2485; Ginori 340; Ifi pr. 2590; Ifil 9350; Imm. Roma 311; Iniziativa 4800; Interbanca 19.101; Invest 2340; Italcable 2737; Italcementi 26.270.

Italgas 583; Italsider 656; La Centrale 10.570; Lanerossi 2360; L'Ausiliare 5030; Lepetit or. 12250; Lepetit pr. 12301; Linificio 690; Liquigas 323,875; Magneti M. 740; Magona 2013; Marzotto 1150; Mediobanca 72850; Metalli 2463; Mira Lanza 28500; Mittel 3370; Mondadori pr. 1851; Montedison 685; Montefibre or. 8750; Montefibre pr. 182; Motta 1769.

Nebiolo 228,75; Nord Milano 3915; Olcese 380; Olivetti or. 1168; Olivetti pr. 924; Pacchetti 198; Pertusola 3490; Pierrel 1190; Pirelli e C. 1441; Pirelli S.p.A. 789; Pozzi or. 1345; Ras 77.100; Rinascente or. 102; Rinascente pr. 73; Risanamento 7851; Romana Zuc. or. 378; Romana Zuc pr. 683; Rolandi 120.000; Rumianca 2300.

Saffa 5990; Sai 12.020; Saronn 2151; Siele 1800; Snia 3160; Sip 1665; Sme 1427; Stampati 6100; Standa 10.850; Stet 1781; Toscomasio 198; Terni 85; Tilane 610; Tosi Franco 9400; Trafilerie 996; Un. Manifat. 41.300; Viscosa or. 1621; Viscosa pr. 1229; Westinghouse 3225.

A GENOVA

L'odierna riunione è stata ancora caratterizzata da un mercato cedente su tutti i comparti e le maggiori perdite vengono iscritte dal commercio (— 2,10 %), finanziari, meccanici, alimentari, immobiliari, elettrici.

Centrale 10.575; Generali 65.300; Ras 77.400; Meridionali 1541; Nai 4050; Viscosa ordinarie 1612; Viscosa privilegiate 1260; Finsider 350; Italsider 648; Fiat ordinarie 1137; Fiat privilegiate 863; Sip 1666; Montedison 687.

E' mancato ai suoi cari il

comm. Giuseppe Morando

Ne danno l'annuncio la moglie Maria Cornaglia, i figli, Olga col marito Roberto Bosco, Mario con la moglie Irma Scaletti, la suora Lina Alessandria, i nipoti Peppo, Lilli, Emanuela, zie, cugini e parenti tutti. Funerali giovedì 10 aprile alle ore 14,30 con partenza dalle Officine Morando corso Torino 10, Asti.
— Asti, 7 aprile 1975.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti e Tutti i Dipendenti delle Officine Morando s.p.a., partecipano con immenso dolore la scomparsa del loro indimenticabile presidente

comm. Giuseppe Morando
— Asti, 7 aprile 1975.

Il Presidente, gli Amministratori, il Collegio Sindacale, Dirigenti e Impiegati della Morando Impianti s.p.a. partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del loro Fondatore e Presidente Onorario

comm. Giuseppe Morando
— Asti, 7 aprile 1975.

Giuseppe Moseres e famiglia profondamente addolorato prende viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Morando per la scomparsa del

comm. Giuseppe Morando
— Asti, 7 aprile 1975.

La Morando France S.A. - Lione, partecipa con immenso dolore la scomparsa del suo presidente onorario

comm. Giuseppe Morando
— Lione, 7 aprile 1975.

Il Presidente, gli Amministratori, il Collegio Sindacale, Dirigenti e Dipendenti della S.p.A. L'Endocoressina - San Gillio (Torino) - partecipano commossi la scomparsa del

comm. Giuseppe Morando
— San Gillio, 7 aprile 1975.

Gli Amministratori e i Dipendenti della Flamen S.p.A. Verona partecipano con immenso dolore la scomparsa del

comm. Giuseppe Morando
— Verona, 7 aprile 1975.

Luigi Andrea Poggi e famiglia partecipa commossi al grave lutto della famiglia Morando per la scomparsa del

comm. Giuseppe Morando
— Verona, 7 aprile 1975.

Vittorio e Olimpia Chiaria partecipano commossi al grave lutto della famiglia Morando per la scomparsa del

comm. Giuseppe Morando
— Asti, 7 aprile 1975.

Luigi Tullio Pastore e famiglia partecipa commosso al grande dolore della famiglia Morando per la scomparsa del

comm. Giuseppe Morando
— Livorno, 7 aprile 1975.

La Elind S.r.l. di Asti partecipa commossa al lutto della famiglia Morando per la scomparsa del

comm. Giuseppe Morando
— Asti, 7 aprile 1975.

Carlo Massa e famiglia si associano al dolore della famiglia Morando per la perdita del suo caro

comm. Giuseppe Morando
— Asti, 7 aprile 1975.

Pio Bosco e famiglia partecipa commosso al grave lutto della famiglia Morando per la scomparsa del

comm. Giuseppe Morando
— Torino, 7 aprile 1975.

Vittorio Garinoli e famiglia partecipa con profondo dolore al grave lutto della famiglia Morando per la scomparsa del

comm. Giuseppe Morando
— Asti, 7 aprile 1975.

Ernesto Lagazzi partecipa al dolore della famiglia Morando e Bosco.

La S.p.A. A. Capellotti di Cremona partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del

comm. Giuseppe Morando
— Cremona, 7 aprile 1975.

Pietro Marone e famiglia partecipano al dolore della signora Maria Morando e suoi familiari per la scomparsa del

comm. Giuseppe Morando
— Asti, 7 aprile 1975.

Il Consiglio d'Amministrazione della Maina s.p.a. Officine Meccaniche e Fonderie Asti, partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

comm. Giuseppe Morando
— Asti, 8 aprile 1975.

Anna e Grazia Calorio partecipano al lutto della famiglia Morando per la scomparsa del comm. GIUSEPPE.

Nino e Mario Visconti partecipano al dolore della famiglia Morando per la perdita del caro amico GIUSEPPE.

Sono affettuosamente vicini a Olga e famiglia Bruno Elena Grasso, Luciano Mariele Nigra, Nino Ginetta Valdistile.

La Ditta Nigra Figli ed in particolare i contitolari Mario e Luciano, partecipano con profondo cordoglio al dolore dei famigliari per la scomparsa del caro amico

comm. Giuseppe Morando
— Torrazza Piemonte, 9 aprile 1975.

Le famiglie Grisa partecipano al dolore di Olga e Rolli.

Lo Studio Camerone prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

comm. Giuseppe Morando
— Torino, 8 aprile 1975.

Le famiglie Diego e Maurizio Cassone sono vicine a Olga e Roberto per la scomparsa del

comm. Giuseppe Morando
— Torino, 8 aprile 1975.

La Mollat Italia s.p.a. partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

comm. Giuseppe Morando
— Torino, 8 aprile 1975.

La Ditta Calandra & C. partecipa vivamente al cordoglio dei famigliari per la scomparsa del

comm. Giuseppe Morando
— Torino, 8 aprile 1975.

Cesare e Maria Calandra profondamente commossi partecipano al profondo dolore della famiglia Morando per la morte del caro amico PINOK.

Il Presidente ed il Comitato Direttivo dell'Unione Industriale di Asti, partecipando al lutto della famiglia per la scomparsa del

comm. Giuseppe Morando
già vicepresidente dell'Unione.
— Asti, 8 aprile 1975.

Ernesto Biglia
Giovanni Bosso
Michele Casetta
Aldo Chiabrando
Giuseppe Cilmenti
Renato Ebrille
Pinin Errede
Zeno Giacchero
Giorgio Grillo
Guido Maggiora
Oristio Narbonne
Gino Piacenza
Lamberto Vallarino Gancia
Lorenzo Vallarino Gancia
Giuseppe Visconti
prendono parte al dolore della famiglia Morando.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il
COLONNELLO

Aldo Sormano

Addoloratissimi lo annunciano la moglie Teresa Ganglio, la sorella Bianca Oria, i nipoti e parenti tutti. La cara salma sarà benedetta nella chiesa SS. Nome di Gesù, c. Regina n. 79 alle ore 8,45 del giorno 10 e proseguirà per San Germano.
— Torino, 8 aprile 1975.

Cristianamente è mancata

Natalina Merlo in Campagna

Addolorati lo annunciano il marito, i figli, nuore, genero e nipoti. I funerali oggi mercoledì alle ore 14,30 dall'ospedale Mauriziano.
— Torino, 9 aprile 1975.

E' improvvisamente mancato

Emilio Modonesi
di anni 59

Ne danno annuncio la moglie, i figli, la nuora, i fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avverranno domani 9 aprile alle ore 15 a Bezze.
— Torino, 8 aprile 1975.

Dopo un doloroso annuncio della scomparsa improvvisa di

Carlo Tosati

la moglie Lucia Bloem, i figli Giovanni, Vittoria, Franco con la moglie, gli adorati nipotini, cognata Ferrero, Tosati e famiglie, parenti tutti. Funerali giovedì ore 10,15 parrocchia Lucento per Altessano. Non fiori.
— Torino, 9 aprile 1975.

I cugini Nicolao, Maria, Germaine, Sassafresi partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa del caro CARLO.

Le famiglie Oliveiro Bristi, Aldo Bertia si uniscono al dolore della famiglia Tosati.

Il Presidente, i Dirigenti e i Dipendenti della Giustetto S.p.A. sono vicini al signor Giovanni Tosati e famiglia nel momento della perdita del caro PAPA'.

Dopo una vita di dedizione alla famiglia ed al lavoro è mancata ai suoi cari

Pasqualina Franco v. Gallo

La piangono i figli: Mariuccia, Giorgio, Piero, Elsa, Luciana e rispettive famiglie, cognata Elsa, nipoti, parenti tutti e l'affezionata signora Palmira Galot. Benedizione della salma giovedì 10 ore 14,30 ospedale Molinette, i funerali ore 16,30 a Tigliole d'Asti partendo da Bricco Gallo. Non fiori ma offerte all'Istituto Pro-Infanzia di Lucento S. Giovanni o Soccorso del tempo.
— Torino, via Dooletti 23
8 aprile 1975.

Il genero Antonio Antolra con la moglie Mariuccia e figli Gianfranco, Annamaria, Piergiorgio piangono la cara scomparsa.

La famiglia Bosco si unisce al grande dolore.

Renzo Frassone e famiglia prendono parte al dolore per la perdita della cara zia PASQUALINA.

Angela, Eugenio Novara
Miranda, Lodovico Novara e famiglia
sono affettuosamente vicini ai cugini Gallo.

Collaboratori e Dipendenti Ristorante S. Giorgio del Valentino partecipano al dolore della famiglia Gallo per la perdita della loro cara MAMMA.

Collaboratori e Dipendenti Albergo Eden si uniscono al cordoglio della famiglia.

Prendono parte al dolore le famiglie: Daghero, Ferrero, Franco, Grandis, Marietti, Russo.

Maria e Ines Manzola sono affettuosamente vicini a Giorgio e partecipano al dolore della famiglia per la perdita della mamma signora

Pasqualina Franco v. Gallo
— Torino, 9 aprile 1975.

Le famiglie Gaidi e Barbero partecipano affettuosamente al grave lutto degli amici Gallo.

Le famiglie Casali partecipano al lutto.

Condomini e Custode amministrazione corso Massimo d'Azeglio 10 partecipano al dolore della signora Gallo per la perdita della MAMMA.

E' mancato

Flavio Sconfienza

Lo annunciano: la moglie Erbi, la figlia Maria Teresa col marito Renzo Selmino e i bimbi Mauro e Elena, cugini e parenti tutti. Benedizione ore 14 del 9 corrente partendo dall'ospedale Amedeo di Savoia; la cara salma proseguirà per Azzano ove si svolgeranno i funerali.
— Torino, 8 aprile 1975.

Rita e Beppe Selmino partecipano al grave lutto.

Tere Ropesi piange con Erbi e Teresa la perdita del caro amico FLAVIO.

Le famiglie Parrino e Ruffo prendono parte al dolore della famiglia.

Per la scomparsa di

Flavio Sconfienza

Condomini via Genova 66 partecipano al lutto della famiglia Sconfienza Selmino.
— Torino, 8 aprile 1975.

Munita dei conforti religiosi ha finito la sua missione terrena

Giovanna Scanavino ved. Favaro
ex commerciante
di anni 82

Lo annunciano il figlio Carlo con la fidanzata Milena Colombo, la sorella Orsola col marito Raffaele Scorrolo e figli, la sorella Maddalena, cognati, cugini, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo giovedì 10 corrente alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinta, via Roma 51. Per espressa volontà della defunta la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Nole, 9 aprile 1975.

E' mancato

Mario Calfus

Lo piangono la moglie, la figlia e parenti tutti. Funerali mercoledì ore 14,30.
— Torino, 8 aprile 1975.

Le famiglie Micheli e Magliano partecipano al dolore.

Alberto e Maria Grazia Arrò, uniti a tutti i Collaboratori della Ditta Ragione, ricordano con infinito rimpianto

Mario Calfus
— Torino, 8 aprile 1975.

E' mancato

Stefano Sacco

L'annunciano la moglie Maddalena Castagnone, il figlio don Giovanni, fratelli, cognati e parenti tutti. Funerali in Savigliano mercoledì 9 corrente alle ore 16,30 partendo da corso Vittorio Veneto 42.
— Savigliano, 8 aprile 1975.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Sebastiano Penno
anni 43

Lo piangono la moglie Annunziata e figli, papà, mamma, fratello, suocere, e parenti tutti. Funerali in Ciriè giovedì 10 ore 8, via Battisti 33 e a Pellizzano ore 16.
— Ciriè, 8 aprile 1975.

La Direzione e tutti i Dipendenti della 3M Italia S.p.A. uniscono il cordoglio al lutto che ha colpito il dottor Enrico Furlanetto e famiglia per la grave perdita della madre signora

Margherita Calligaris ved. Furlanetto
— Milano, 8 aprile 1975.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Gallo

Lo annunciano con dolore il fratello Cesare, la sorella Gilda, Pia col marito Vittorio Marietta, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì ore 14,30, via Belfiore 40. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 aprile 1975.

E' deceduto

Michele Doria

Lo piangono i figli Doria con la moglie Emilia, Roberto ed Armando, sorella, fratelli, cognati, nipoti. I funerali partiranno dall'ospedale Mauriziano alle ore 8,45 del 10-4-1975.
— Torino, 9 aprile 1975.

Il Gruppo Anziani del Gruppo Finanziario Tessile s.p.a. partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa della signora

Giuseppina Ferrero Regis
anziana G.F.T.
— Torino, 8 aprile 1975.

Improvvisamente è mancato

Vincenzo Dalla Libera

Lo annunciano moglie Agnese Garbarino, figlio Aldo e moglie Beatrice Ferrella e la piccola Monica, parenti tutti. Funerali Givoletto oggi ore 16.
— Givoletto, 9 aprile 1975.

Cristianamente è mancato

Giovanni Negro

A funerali avvenuti lo annunciano: la moglie, la figlia, il genero e il piccolo Alessandro.
— Torino, 9 aprile 1975.

Piero e Rosanna Rampini partecipano al dolore dell'amico Pier Vittorio per la scomparsa della mamma

Anna Costa in Balistreri
— Asti, 9 aprile 1975.

Gli Amici della Dolo ... si associano al dolore di ... per l'immatura scomparsa del caro

Bartolomeo Molne
— Torino, 9 aprile 1975.

Le famiglie ... e la Società ... partecipano al cordoglio per la scomparsa del

dott. Francesco Motter
— Torino, 8 aprile 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

cav. Luigi Giovanardi

Con immenso dolore l'annunciano la moglie Antonietta, il figlio Nino, la nuora Nicoletta Rosso e gli adorati nipotini Silvia, Marina e Valeria. Le esequie avranno luogo nella chiesa dell'Immacolata Concezione (via S. Donato 21) alle ore (8 di oggi mercoledì) 9-4. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 aprile 1975.

Maria e Giovanni Rosso e famiglie partecipano al lutto per la scomparsa del CONSUOCERO.

Adriana e Gianni Mogliotti con Chiara sono affettuosamente vicini.

Dirigenti e Collaboratori tutti della FIAT Gruppo Automobili, Direzione Commerciale, prendono vivissima parte al dolore che ha colpito il signor Nino Giovanardi per la scomparsa del suo carissimo babbo,

cav. Luigi Giovanardi
— Torino, 9 aprile 1975.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Gallea ved. Vezzani

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la figlia Mariarosa con il marito Giorgio Bonacasa e figli Elisabetta e Alberto; il figlio Mario con Liliana e il figlio Ugo; il fratello Nino e la moglie Marta Mancini. Un particolare ringraziamento al dottor Pacchero, agli infermieri Claudia e Giovanni e al personale tutto della Casa di Riposo Camoletto di Volpiano, alla signora Anna Pennacchio ed alla fedele Maria Marinello. La Santa Messa di trigesima avrà luogo martedì 13 maggio p.v. alle ore 18 nella chiesa di San Carlo, Torino. La presente è di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 aprile 1975.

Partecipano affettuosamente al dolore di Mariarosa gli amici: Ettore, Filippo e Gioietta, Luisa, Marisa, Sergio e Gemma.
— Torino, 9 aprile 1975.

Riposa nella pace eterna

Luigia Craveri ved. Berlinara

Lo annunciano i figli Augusto e Mirella con famiglia, cugini, parenti tutti. La presente è ringraziamento e ricordo a quanti l'ebbero cara. Funerali oggi S. Secondo di Pinerolo, Casa Tiziana, ore 14; arrivo Cimitero Centrale di Torino ore 16.
— S. Secondo, 9 aprile 1975.

Partecipano al lutto Mario Brambilla e figli.

Direzione impiegati Magazzeno ed Ufficio di Torino Cartiere L. De Medici & C. S.p.A., partecipano al grave lutto dell'ing. Augusto Berlinara per la perdita della MAMMA.

Con Gesù nel cuore si è spenta la nobile damigella

Silvina Roggiero

La piangono la sorella Emilia, vedova generale Aimetti, il fratello Luigi con Dina, i cari nipoti Mario e Dino Candela, i cugini. I funerali avranno luogo in Saluzzo giovedì 10 aprile alle ore 10,15 partendo dalla casa di via Torino per la cattedrale indi la cara salma proseguirà per Verzuolo dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Saluzzo, 8 aprile 1975.

Affettuosamente si uniscono al dolore i cugini Gabbardo Bosi, Tirone, Ghio, Fuglini, Grandis, Biolsa, Revello, Bonavalor, Ragazzoni di Sant'Oderico, Lombardi.

L'improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. UFF. RAG.

Angelo Marchese
di anni 71

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Maria e Caterina, la nipotina Ima, il genero Corrado Melarpino, la sorella ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 10 c.m. alle ore 15,30 partendo dall'ospedale civile.
— Asti, 9 aprile 1975.